Anno 1872. Roma - Giovedì, 30 Maggio Num. 149.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Questa mattina, alle ore 10, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento del R. Palazzo, il signor Alfredo barone de Bibra, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, per la presentazione delle lettere credenziali che lo accreditano nella stessa qualità presso la R. Sua Persona.

Il signor barone de Bibra venne condotto al Palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte accompagnato da un Mastro di ceremonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotto collo stesso ceremoniale alla sua abitazione Albergo d'Inghilterra.

Il N. 845 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Cuneo del 6 di maggio 1872;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito a Cuneo un Comitato forestale il quale ha per scopo:

a) Di procedere alla designazione di quei terreni nella provincia disboscati e dissodati che per la loro specie e situazione influiscono a disordinare il corso delle acque ed a produrre danni;

b) Di designare quegli altri nei quali sia conveniente la coltura forestale;

c) Di provvedere ai rimboschimenti, fissando a tale uopo accordi con i comuni, corpi morali e privati, sia in ordine ai terreni a prescegliersi, che al concorso nella spesa, sia in ordine ai piani di economia in conformità dei quali dovrebbero i terreni istessi essere successivamente coltivati, sia infine intorno al modo di custodia.

Art. 2. Il Comitato è composto del prefetto della provincia, presidente,

Dell'ispettore del ripartimento forestale,

Di un ingegnere del Genio civile provinciale,

Di due membri della Deputazione provinciale,

E di due altri scelti fuori del seno della Deputazione, intesi i Comizi agrari della provincia;

Art. 3. La direzione delle opere di rimboschimento rimane affidata all'ispettore forestale sotto la vigilanza del predetto Comitato.

Art. 4. L'ispettore forestale presenta al Comitato il progetto dei lavori di rimboschimento ed i piani di economia.

Il Comitato li trasmette col proprio avviso al Ministero di Agricoltura e Commercio, che, a seguito di parere del Consiglio di Agricoltura, statuisce sui medesimi.

In fine di ogni anno l'ispettore presenta al Comitato il rendiconto delle operazioni eseguite, il quale sarà comunicato al Ministero di Agricoltura.

Art. 5. Il Governo concorre nella metà delle spese di rimboschimento, e fino alla somma di L. 10,000, da prelevarsi su quelle che saranno a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del relativo bilancio (Boschi-spese diverse).

La provincia concorre con la rimanente metà.

Articolo addizionale.

È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente statuto, prestando il loro concorso, e facendosi rappresentare nel Comitato in quel modo che verrà concordato con la provincia e col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 17 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CCLXXV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, numero 4513;

Visto l'art. 2 del regolamento per l'applicazione della tassa fuocatico nei comuni della provincia di Pesaro Urbino, approvato con Nostro decreto del 5 agosto 1869;

Visto il successivo Nostro decreto del 22 novembre 1871;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Firenzuola, emessa in seduta del 29 ottobre 1871;

Vista la deliberazione 7 febbraio 1872 della Deputazione provinciale di Pesaro Urbino;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione emessa in adunanza del 7 febbraio 1872 dalla Deputazione provinciale di Pesaro Urbino, con la quale si autorizza il comune di Firenzuola ad eccedere nell'applicazione della tassa di fuocatico il limite massimo stabilito nell'art. 2 del precitato regolamento, elevandolo da lire 20 a lire 27.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 28 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. CCLXXVIII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 13 settembre 1868, n. MMXLVII, con cui fu ammessa ad operare nel Regno la Società inglese per le assicurazioni contro l'incendio denominata: *The sun fire office Company.*

Visti gli atti con cui la Società rinunzia alla autorizzazione predetta, e con cui formalmente dichiara che non ebbe mai ad intraprendere operazione alcuna nel Regno;

Vista la sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente funzioni di tribunale di commercio, in data 25 novembre 1871, per l'assegnazione del termine di 3 mesi accordati agli eventuali creditori della Società per opporsi allo svincolamento della cauzione da essa prestata;

Visto il certificato della cancelleria di detto tribunale in data del 16 aprile 1872, attestante che nessuna opposizione fu fatta alla citata sentenza;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il R. decreto del 13 settembre 1868, n. MMXLVII, è revocato con effetto dal 1° gennaio 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 28 aprile 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con R. decreto 6 marzo ultimo scorso fu conceduto alla Provincia di Genova di portare per arma provinciale uno scudo di argento alla croce di rosso, cimato della corona propria delle provincie, sostenuto da due grifoni al naturale, affrontati, ed accompagnato sotto la punta da una lista d'azzurro caricata del motto *libertas* in lettere maiuscole romane di nero.

Con R. decreto 10 marzo u. s. fu conceduto al borgo di Marcianise, nella Provincia di Caserta, il titolo di città, con facoltà di portare per arma civica uno scudo d'argento al castello di rosso, fiancheggiato da due mezze rupi al naturale moventi dai fianchi dello scudo, il tutto fondato sulla pianura erbosa al naturale, e posto sotto un capo di verde, carico di tre covoni d'oro; col motto *progreditur* in lettere maiuscole romane di nero entro una lista bianca sotto la punta dello scudo, e colla corona propria delle città.

Sua Maestà, approvando con decreti 27 aprile ora scorso le proposte del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoja, nominò cavalieri di esso Real Ordine, i signori:

Degasparis Annibale, prof. di astronomia in Napoli;

Scacchi Arcangelo, professore di mineralogia in Napoli;

Betti Enrico, professore di matematica in Pisa;

Ascoli Graziadio, professore di linguistica in Milano;

Blaserna Pietro, professore di fisica in Palermo;

Spano Giovanni, professore emerito in Cagliari;

Cornalia Emilio, professore di zoologia in Milano;

Amici Luigi, scultore in Roma;

Bertini Giammaria, professore di storia della filosofia in Torino;

Lombardini Elia, ingegnere in Milano;

Aleardi Aleardo, professore di estetica in Firenze;

Ercolani Giambattista, professore di clinica veterinaria in Bologna;

Gastaldi Bartolomeo, professore di mineralogia in Torino;

Vannucci Atto, professore emerito in Firenze.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 S. M. nelle udienze del 18 gennaio e 16 maggio 1872 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infradescritti:

Antonini Giuseppe R. carabiniere, in Castiglione (Abruzzo Citeriore).
Colamarino Ezecchia, in Furci (id.).
Di Pierro Michelangelo, in Furci (id.).
Gracilieri Vincenzo, in Orsogna (id.).
D'Alfonso Raffaele, in Cepagatti (Abruzzo Ultra 1°).
Dalforno Giuseppe, in Costigliole d'Asti (Alessandria).
Minasso-Bosio Caterina, in Antignano (id.).
Brandi Pietro, in S. Michele (id.).
Borgognoni Augusto, ex-soldato del Genio, in Ancona.
Marini Pietro, guardia campestre, in Sinigaglia (Ancona).
Menici 1° Atto, R. carabiniere a piedi, in Arezzo.
Fontana Lorenzo, in Monsampietrangeli (Ascoli).
Volpe 1° Francesco, brigadiere a piedi nei Reali carabinieri, in Ascoli.
Franco Giuseppe, in S. Chirico-Raparo (Basilicata).
Lacapra Canio, in Vaglio (id.).
Migliaro Benedetto, in Matera (id.).
Pertuso 1° Lorenzo, in Matera (id.).
Pietrapertosa Antonio, in Vaglio (id.).
Rannone Vincenzo, in S. Chirico Raparo (id.).
Saponara Antonio, in Vaglio (id.).
Vetromile Giammaria, sindaco di Bella, in Bella (id.).
Tison Ferdinando, in Belluno.
Gaidoni-Almici Margherita, in Vobarno (Brescia).
Campus Francesco, in Bosa (Cagliari).
Opus Giovanni, in Tortolì (id.).
Vence Gaetano, sergente del 64° reggim. fanteria, in Trenta (Calabria Citeriore).
Cursio Michele, in San Marco in Lamis (Capitanata).
Gravina Matteo Donato, in S. Marco in Lamis (id.).
Mandelli 1° Carlo, R. carabiniere, in Troja (id.).
Petrucelli Giuseppe, in S. Marco in Lamis (idem).
Testini 1° Giovanni, R. carabiniere, in Troja (idem).
Aimo 1° Vincenzo, R. carabiniere, in Paternò (Catania).
Cislaghi 2° Angelo, R. carabiniere, in Paternò (id.).
Costa 1° Luigi, R. carabiniere, in Paternò (idem).
Abbate Vincenzo, in Mezzegra (Como).
Dotti Filippo, brigadiere delle guardie doganali, in Magliò (id.).
Rizzi Angelo, in Due Miglia (Cremona).
Aimo Andrea, in Mondovì (Cuneo).
Aimo Giuseppe, in Mondovì (id.).
Salonio Sebastiano, in Lesegno (id.).
Trajani 1° Carlo, in Racconigi (id.).
Boni Antonio, in Rovezzano (Firenze).
Del Zoppo Antonio, delegato di P. S., in Firenze.
Galli Luigi, in Rovezzano (Firenze).
Mordini Luigi, in Firenzola (id.).
Pandolfini Antonio, in Firenze.
Seismit-Doda Alessandro, in Firenze.
Franchi Eugenio, in S. Giovanni in Marignano (Forlì).
Crocetti Vincenzo, in Pontano (Macerata).
Bigatti Angelo, in Corpi Santi (Milano).
Bigatti Luigi, in Corpi Santi (id.).
Gilardelli Federico, in Cassano d'Adda (id.).
Mauri Antonio, in Milano.
Simeone 1° Angelo, R. carabiniere a piedi, in Montefalcone del Sannio (Molise).
Cirillo Giuseppe, in Boscoreale (Napoli).
Cappa Costanzo, in Villarboit (Novara).
Cappa Dionisio, in Villarboit (id.).
Cappa Vitaliano, in Villarboit (id.).
Cutrera Emanuele, in Bagheria (Palermo).
Chiappi Ferdinando, in Montechiarugolo (Parma).
Giuffredi Zeffirino, in Montechiarugolo (id.).
Ponzi Luigi, in Montechiarugolo (id.).
Vergani cav. Giuseppe, in S. Lazzaro Parmense (id.).
Balzaretti Pietro, in Langosco (Pavia).
Cornelli Giacomo, in Pavia.
Milani Biagio, in Pavia.
Capponi Gio. Battista, in Carpasio (Porto Maurizio).
Adesso Nicola, in Auletta (Principato Citeriore).
Di Majo Giulio, in S. Menna (id.).
Giachetto Domenico, in Auletta (id.).
Podda Giovanni, bersagliere, in Auletta (id.).
Cappuccio Francesco, in Grotta Minarda (Principato Ulteriore).
Casadio Luigi, in Lugo (Ravenna).
Toro 1° Francesco, R. carabiniere, in Bagnacavallo (id.).
Maramotti Filomena, in Reggio (Emilia).
Ajassa Carlo, ex-ufficiale di cavalleria, in Roma.
Armati Erminia, in San Marino (Roma).
Basso Demetrio, ispettore di P. S., in Roma;
Bernabò Silorata Emilio, applicato di P. S., in Roma.
Biciocchi Alessandro, ufficiale della guardia nazionale, in Roma.
Fanelli Fortunato, in Roma.
Pezzoli Giovanni, sottotenente del 57° fanteria, in Roma.
Pratesi Dante, capitano del 58° regg. fanteria, in Roma.
Tettamanti Luigi, in Roma.
Tittoni Romeo, luogotenente della guardia nazionale, in Roma.
Togni Ernesto, applicato di P. S., in Roma.
Mele-Coinu Michele, tenente barucellare, in Nuoro (Sassari).
Meren Antonio, capitano barucellare, in Nuoro (idem).
Frontello-Ordioni Giovanni, in Orotelli (id.).
Saccà Vincenzo, delegato di P. S., in Modica (Siracusa).
Chà 1° Carlo, R. carabiniere, in Corato (Terra di Bari).
Cumino Carlo, uffiziale ne' bersaglieri, in Bari delle Puglie (id.).
De Angelis Pasquale, in Succivo (Terra di Lavoro).
Rizzo Ignazio, guardia doganale, in Squinzano (Terra d'Otranto).
Ballari Giovanni, in Torino.
Coletti Battista, in Coassolo (Torino).
Guglielmo Pietro, in Ciconio (id.).
Sartoris Felice Giovanni, guardia di P. S., in Torino.
Colles Carlo, in Treviso.
Brunelli Gregorio, delegato di P. S., in Città di Castello (Umbria).
Migliorati Angelo, in Città di Castello (id.).
Migliorati Francesco, in Città di Castello (id.).
Migliorati Luigi, in Città di Castello (id.).
Migliorati Pasquale, in Città di Castello (id.).
Barettin Antonio, in Venezia.
Bertoli Francesco, in Venezia.
Centasso Beniamino, in Venezia.
Rachetti Cesare, caporale di fanteria marina, in Venezia
Tarò 1° Giovanni, in Nogara (Verona).

Il Ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Amigliarini 1° Simeone, R. carabiniere, in Orsogna (Abruzzo Citeriore).
Bobba Pietro, in Casale (Alessandria).
Dezzana Pietro, in Casale (id.).
Gallo Giacomo, in Casale (id.).
Garbarino Giovanni, in Terzo (id.).
Gilardeschi Giovanni, in Alessandria.
Orecchia G. B., in Castelnuovo (Alessandria).
Volante Pietro, in Alessandria.
Marini Silvano, in Sinigaglia (Ancona).
Ballette Giovanni, luogotenente nei RR. carabinieri, in Matera (Basilicata).
Fabbro 1° Cesare, R. carabiniere a piedi, in Matera (id.).
Gatti 3° Giovanni, R. carabiniere a piedi, in Matera (id.).
Bogo Antonio, in Belluno.
Corte Alberto, in Belluno.
De Miu Gaetano, in Belluno.
Mapelli Giuseppe, in Villa d'Adda (Bergamo).
Cerlini Giuseppe, in Gursago (Brescia).
Zani Giovanni Maria, in Volorno (id.).
Grilli Aurelio, sottotenente nel 9° regg. bersaglieri, in Rogliano (Calabria Citeriore).
Piazza Antonio, sottotenente nel 9° regg. bersaglieri, in Rogliano (id.).
Siciliano 1° Carmine, brigadiere a cavallo nei Reali carabinieri, in Rogliano (id.).
Turati 1° Alessandro, R. carabiniere a cavallo, in Rogliano (id.).
Rannone Nicola, in San Chirico Raparo (Basilicata).
Zanardi 1° Guglielmo, R. carabiniere, in Montepeloso (Capitanata).
Amprimo 1° Francesco, R. carabiniere, in Paternò (Catania).
Cibinel 1° Luigi, R. carabiniere, in Paternò (idem).
Sozzini Gabriele, in Paternò (id.).
Villagi 1° Luigi, R. carabiniere, in Paternò (idem).
Bellora Carlo, guardia doganale, in Arbizzo (Como).
Ayres Giuseppe, guardia doganale, in Crissolo (Cuneo).
Corrado Domenico, guardia doganale, in Crissolo (id.).
Dantelli Filippo, brigadiere delle guardie doganali, in Crissolo (id.).
Fulchini Pietro, guardia doganale, in Crissolo (idem).
Gamondi Giov. Battista, vicebrigadiere delle guardie doganali, in Crissolo (id.).
Martini Giov. Batt., guardia doganale, in Crissolo (id.).
Bartolini Aristodemo, in Firenze.
Bartolini Nicola, in Firenze.
Fineschi Antonio, in Firenze.
Giamberini Eduardo, in Firenze.
Izzo Giovanni, in Firenze.
Mordini Carlo, in Firenzola (Firenze).
Regoli Giulio, in Firenze.
Cardone Tommaso, luogotenente nell'11 reggimento fanteria, in Sciacca (Girgenti).
Ramo Effisio, appuntato di P. S., in Sciacca (idem).
Gemmi Silvio, soldato nel 14° distretto militare, in Lucca.
Branduardi Luigi, in Trezzano (Milano).
Cavagna Pietro, in Milano.
Chiozzi Lorenzo, guardia di P. S., in Milano.
Celentano 1° Luigi, in Montagnano (Molise).
Bardessono 1° Massimo, maresciallo d'alloggio nei Reali carabinieri, in Napoli.
Ermacore 1° Andrea R. carabiniere, in Napoli.
Maggioni 1° Policarpo, R. carabiniere, in Napoli.
Mauri 1° Biagio, R. carabiniere, in Napoli.
Antoniazza Giovanni, in Arizzano (Novara).
Mantese Giuseppe, caporale nel corpo zappatori, in Caccamo (Palermo).
Campanini Pellegrino, in Montechiarugolo (Parma).
Cavagni Luigi, in Montechiarugolo (id.).
Menozzi Modesto, in Montechiarugolo (id.).
Giampaoli Annibale, in Pesaro.
Di Majo Salvatore, ingegnere, in S. Menna (Principato Citeriore).
Di Geronamo Felice, in S. Menna (id.).
Voza Francesco, guardia nazionale, in S. Menna, (id.).
Badiali Luigi, in Tossignano (Ravenna).
Rignani Giuseppe, in Lugo (id.).
Santandrea Vincenzo, in Lugo (id.).
Gianferrari Giuseppe, in Reggio Emilia.
Benigno Benigni, in Sezze (Roma).
Moscetti Luigi, capitano della Guardia Nazionale, in Roma.
Onofri Francesco, in Roma.
Pasanisi Salvatore, in Roma.
Curreli Giorgio, brigadiere a piedi nei Reali carabinieri, in [illegible]lzai (Sassari).
Angelucci Vincenzo, in Bari delle Puglie.
Ferreri Giovanni, uffiziale ne' bersaglieri, in Bari delle Puglie
Gandini Luigi, brigadiere ne' RR. carabinieri, in Bari delle Puglie.
Miletta Gerolamo, caporale nella Guardia Nazionale, in Bari delle Puglie.
Oliverio Rodolfo, brigadiere nei RR. carabinieri, in Bari delle Puglie.
Bonatti Buonamico, luogotenente nei RR. carabinieri, in Nola (Terra di Lavoro).
Salvi Giuseppe, brigadiere delle guardie doganali, in Nola (id.).
Blasi Giuseppe, soldato nel 2° reggimento granatieri, in Squinzano (Terra d'Otranto).
Giordano Matteo, guardia doganale, in Squinzano (id.).
Nuzzi Luigi, brigadiere delle guardie doganali, in Squinzano (id.).
Pecere Agostino, in Ostuni (id.).
Marengon 1° Raffaele, Reale carabiniere, in Rivarolo (Torino).
Meleri 1° Antonio, Reale carabiniere, in Torino.
Ravicchio Battista, in Cantoira (Torino).
Siano 1° Carmine, appuntato nei RR. carabinieri, in Torino.
Spagna Antonio, in Burolo (Torino).
Case Antonio, in Treviso.
Biocchini Gaetano, in Città di Castello (Umbria).
Migliorati Giovanni, in Città di Castello (id).
Tanfi Giuseppe, in Città di Castello (id.).
Brazzoduro Telesforo, in Venezia.
Brunello Antonio, in Venezia.
Riva Gaetano, in Venezia.
Silvestrini Silvio, applicato di P. S., in Venezia;
Valcosena Giacomo, in Venezia.
Zanini Giacomo, in Venezia.
Zecchini Gaetano, in Venezia.
Bojer Ugo, guardia doganale, in Roverè di Velo (Verona).
Lonardoni Giacomo, in Roverè di Velo (id.).
Minzoni Luigi, in Roverè di Velo (id.).
Ottaro Domenico, bersagliere nel 7° reggimento, in Peschiera (Verona).
Poletti Stefano, sottobrigadiere delle guardie doganali, in Roverè di Velo (id.).
Chiarello Gaetano, guardia municipale, in Arzignano (Vicenza).
Danieli Michele, in Arzignano (idem).
Sarra 1° Rosario, Reale carabiniere, in Arzignano (id.).

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 18 aprile 1872:

Fumagalli Gio. Battista, cancelliere della pretura di Adro, tramutato alla pretura di Piazza Brembana;

Spreafico Giovanni, id. di Piazza Brembana, id. di Bagolino;

Fioravanzi Eliodoro, id. di Bagolino, id. di Adro;

Ardenghi Andrea, id. di Langhirano, id. di Colorno;

Gonizzi Giovanni, id. di Calestano, id. di Langhirano;

Dalle Pietro, vicecancelliere alla pretura di Settimovittone, id. di Verrès;

Darbelley Augusto, id. sezione Monviso in Torino, id. di Châtillon;

Manza Leopoldo, id. sezione Borgo Po id., id. sezione Monviso in Torino;

Cinzano Matteo, id. di Savigliano, id. id. Dora idem;

Federici Luigi, reggente la cancelleria della pretura di Colorno, id. di Soragna;

PedrazziGiuseppe, vicecancelliere alla pretura di Novellara, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Calestano;

Napoli Gio. Battista, id. sezione Dora in Torino, id. di Settimovittone;

Ferrari Giovanni, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Torino, nominato cancelliere della pretura di Ciriè;

Serra Giorgio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Nuoro, id. di Vinadio;

Camera Giovanni, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura sezione Borgo Po di Torino;

Martinetti Serafino, cancelliere della Corte d'appello di Bologna, tramutato alla Corte di appello di Torino;

Parcaroli Camillo, sostituto cancelliere della cessata giusdicenza di Palestrina, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Galasso Gio. Maria, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Napoli, id.;

Forti Camillo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Frosinone, nominato vicecancelliere allo stesso tribunale;

Del Giudice Carlo, vicecancelliere alla pretura di Palestrina, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Frosinone;

Perangiani Sabatino, reggente la segreteria della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Orvieto, nominato segretario della stessa Regia procura;

Condalmer Marino, ufficiale in disponibilità applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Forlani Raffaelo, viceccancelliere alla pretura di Terni, id.;

Granata Gennaro, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lucera sospeso dall'ufficio, rimosso dalla carica.

Con decreto Ministeriale 26 aprile 1872:

Cucchiarelli Olinto, cancelliere della pretura di Orsogna, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Con decreto Ministeriale 29 aprile 1872:

Quagliotti Angelo, cancelliere della pretura di Bracciano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale 1° maggio 1872:

Mazzi Giovanni, vicecancelliere al tribunale di Firenze, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 28 *aprile* 1872:

Provasi cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Venezia, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° giugno 1872:

Pedrazza cav. Pietro, id., id. dalla 3ª alla 2ª categoria id.;

Crisafulli cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Catania, nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania;

Bruno cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, nominato a sua domanda procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Catania, conservando titolo e grado di sostituto procuratore generale.

Grondona cav. Gerolamo, consigliere della Corte d'appello di Genova, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° luglio 1872;

Pisacane Domenico, giudice del tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 28 *aprile* 1872:

Chiari dott. Daniele, notaio in Gromo, traslocato a Chiuduno;

Rosa dottor Gerolamo, id. a San Gervasio d'Adda, id. a Bergamo;

Fumagalli dottor Luigi, id. Olda frazione di Taleggio, id. San Gervasio d'Adda;

Miglio dott. Giuseppe, id. Colico, id. Gravedona;

Bettiga dott. Pietro, id. Premana, id. Colico;

Tamè dottor Ludovico, candidato notaio, nominato notaio in Premana;

Moretti dott. Giuseppe, id., id. in Olda frazione di Taleggio;

Bacchetti dott. Carlo, id., id. Serina;

Gasparini dott. Giuseppe, id., id. Sovere;

Sangalli dott. Paricle, id., id. Branzi;

Zilioli dott. Benedetto, id., id. Gromo;

Vanadia Gussio Carlo, id., id. Leonforte;

De Giacomo Carlo, id., id. Gragnano;

Giordano Gerardo, id., id. Fossato Serralta;

D'Asaro Michele, id., id. Sclafani;

Belli dott. Giovanni, notaio nella pretura di Monticelli d'Ongina, traslocato nella città di Piacenza;

Prati dott. Giovanni, id. di Ponte dell'Olio, id. nella pretura di Pianello;

Porta dott. Vittorio, id. di Carpaneto, id. id. di Pontenure;

Banti avv. Vittorio, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato alla città di Pisa;

Fontani dott. Aurelio, id., id. id.;

Buoncristiani dott. Alessandro, id., id. al comune di Rosignano Marittimo;

Mochi avv. Paolo, notaio di rogito limitato alla città di Livorno, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Livorno;

Rivolti avv. Carlo, notaio aspirante, id. id.

Il N. 840 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 16 della Convenzione del 4 marzo 1872 approvata colla legge 19 aprile 1872, col quale è riservato ai portatori delle obbligazioni del Prestito Nazionale 1866 di convertire i loro titoli in rendita di consolidato 5 per cento;

Presi gli accordi colla Direzione Generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia,

Determina quanto segue:

Articolo unico. È prorogato a tutto il 31 luglio 1872 il termine stabilito dall'articolo 1° del decreto ministeriale 19 aprile 1872, nel quale i portatori delle obbligazioni del Prestito Nazionale 1866 potranno valersi della facoltà di convertire in rendita consolidata cinque per cento le obbligazioni suddette, mediante la consegna delle medesime agli Stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, od alle succursali della Banca Nazionale Toscana in Arezzo, Lucca, Pistoja, Pisa e Siena.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 29 maggio 1872.

Il Ministro: Q. SELLA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare

ai signori Prefetti del Regno, intorno alla raccolta di prodotti minerali ad uso edilizio e decorativo.

Roma, addì 29 maggio 1872.

I prodotti minerali italiani per uso delle arti edilizie e decorative costituiscono un elemento di ricchezza, onde la natura fu prodiga all'Italia più che ad altre nazioni.

Importa studiarne le condizioni nell'intento di promuoverne maggiormente lo svolgimento industriale.

A tal fine, per decreto Regio, è stata istituita presso questo Ministero una Commissione presieduta dal professore Giuseppe Ponzi, senatore del Regno.

La Commissione si è già posta all'opera; ed io, d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici, ho accolto la proposta d'istituire Giunte provinciali coll'incarico di concorrere alla raccolta dei saggi de' prodotti minerali, e di fornire le opportune notizie sulle cave e sui giacimenti, dai quali i saggi verranno estratti.

Affido la nomina di codeste Giunte ai prefetti, i quali, conformandosi alle norme stabilite nel decreto unito alla presente circolare, sapranno scegliere persone competenti e di provato zelo nell'adempimento de' pubblici ufficii.

Le Giunte saranno nominate entro la prima quindicina di giugno, ed immediatamente invitate a procedere alla elezione del rispettivo loro presidente.

I nomi dei membri delle singole Giunte e quello dei presidenti saranno tosto comunicati al Governo.

È intendimento del Ministero, che i prodotti minerali italiani per le costruzioni edilizie e decorative sieno nel modo più conveniente rappresentati alla Esposizione di Vienna; raccomando perciò alla S. V. di invitare codesta Giunta, come sia costituita, a procedere colla maggiore sollecitudine alla raccolta dei saggi, inviando nello stesso tempo alla Commissione centrale un catalogo di quelli che esistano nelle collezioni degli Istituti scientifici di codesta provincia, affine di far conoscere il numero delle varietà di materiali da costruzione che trovansi in Italia.

Non dubito che le Giunte tutte, inspirandosi al desiderio di confermare al paese nostro il primato in questo importante ramo d'industria, si adopreranno con tutto lo zelo perchè la raccolta dei saggi si possa compiere in tempo da prendere posto nella grande gara del 1873.

Esse però devono considerare che, oltre a ciò, la utilità pratica delle collezioni dei saggi starà principalmente nella importanza dei giacimenti minerali rappresentati dai singoli saggi; per lo invio dei quali si seguiranno le istruzioni contenute nell'annesso decreto.

Pel Ministro: LUZZATTI.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Reale 24 marzo ultimo scorso col quale venne instituita una Commissione incaricata di formare una collezione dei prodotti minerali italiani che possono essere adoperati nelle arti edilizie e decorative, onde con opportune illustrazioni figurino all'Esposizione di Vienna del 1873;

Ritenuta la convenienza di istituire Giunte provinciali che col valido loro concorso rendano più agevole e pronto alla Commissione stessa l'adempimento del suo mandato;

Prese le opportune intelligenze col Ministero dei Lavori Pubblici,

Decreta:

Art. 1. La Commissione instituita con Regio decreto del 24 marzo 1872 per formare una collezione dei prodotti minerali italiani che possono essere adoperati nelle arti edilizie e decorative sarà coadiuvata da Giunte provinciali, da nominarsi come appresso, il cui mandato è definito nel presente decreto.

Art. 2. Le Giunte avranno sede nel capoluogo di ogni provincia, e saranno nominate dai prefetti i quali chiameranno a comporle:

Un membro della Camera di commercio;

L'ingegnere capo del Genio civile;

L'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale;

L'ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale;

Un ingegnere delle ferrovie;

I professori di mineralogia e geologia;

Coloro infine che hanno una riconosciuta perizia nell'industria mineraria e nelle costruzioni edilizie.

Il numero dei membri di ciascuna Giunta non potrà essere maggiore di sette, nè minore di cinque.

Art. 3. Ciascuna Giunta provinciale eleggerà nel proprio seno il suo presidente.

L'ufficio di segretario sarà dal prefetto affidato ad un ingegnere del Genio civile residente nel capoluogo della provincia.

Art. 4. Il numero sopradetto sarà aumentato in quel capoluogo di provincia nel quale uno o più membri della Commissione Reale abbiano residenza: questi sono di diritto membri della Giunta locale, e fra essi verrà scelto il presidente.

Art 5. Le Giunte provinciali procederanno alla raccolta dei campioni dei prodotti minerali esistenti nelle rispettive provincie e che possono servire nelle arti edilizie e decorative, comprendendovi:

Le roccie che possono essere adoperate come pietre da taglio, pietre da ornamento, pietre refrattarie;

I cementi, le pozzolane e lapilli, le calci; i gessi, le arene tanto allo stato grezzo come provengono dalle cave, quanto ridotte in prismi dopo essere state soggette alla cottura e susseguenti manipolazioni; le argille e le marne coi laterizi che da esse procedono;

Gli asfalti e bitumi naturali con esemplari dei prodotti che se ne ottengono.

Art. 6. I campioni di pietra si naturali come artificiali da taglio e da costruzione dovranno avere la forma di un cubo di un decimetro di lato; quelli delle pietre da ornamento dovranno avere la forma di un parallelepipedo rettangolo i cui lati sieno metri 0^m, 20=0^m, 10=e 0^m, 05.

Si farà eccezione per i materiali di forma speciale, come sono le ardesie ed i laterizi i cui saggi avranno la forma in uso nella provincia, come pure le argille e le pozzolane, gli asfalti, ecc., che verranno trasmessi in quantità non inferiore ad un decimetro cubo per ogni esemplare.

Art. 7. Le Giunte provinciali spediranno alla Commissione centrale in Roma 4 esemplari per ogni saggio.

Per le pietre da taglio e da ornamento due di questi esemplari dovranno essere di forma grezza.

Si avrà l'avvertenza che le dimensioni di questi ultimi siano tali da potersene ricavare i campioni della forma sovraindicata.

Dove non sia possibile ridurre i due esemplari a finimento si manderanno i quattro esemplari tutti grezzi.

Art. 8. Per raccogliere i saggi, le Giunte provinciali si varranno dell'opera dei sindaci dei comuni sul territorio dei quali esistono le cave, non meno che degli ingegneri del Genio civile. Esse ricorreranno eziandio agli esercenti e proprietari delle cave, invitandoli a prestare il loro concorso per la raccolta di che si tratta.

Previo concerto coll'ingegnere capo della provincia, la Giunta potrà delegare un impiegato del Genio civile a raccogliere sul luogo i campioni che occorressero.

Art. 9. I nomi delle persone che presteranno la loro opera gratuita per la raccolta dei campioni, non che quelli dei componenti le Giunte provinciali, figureranno nelle pubblicazioni illustrative affidate alla Commissione centrale.

Art. 10. A ciascun saggio dovrà essere attaccata una cartolina su cui sia impresso un numero d'ordine.

Il numero d'ordine dovrà essere registrato in apposito elenco e vi dovranno corrispondere le indicazioni seguenti, in colonne distinte:

Nome del comune e del luogo dov'è situata la cava;

Cognome e nome del proprietario od esercente della medesima;

Spessore del banco o degli strati in cui la cava è aperta;

Indicazione sommaria delle circostanze che possono interessare l'esercizio della cava stessa, per esempio: facilità dei mezzi di comunicazione, smercio all'interno od all'estero, importanza della coltivazione, qualità speciali delle singole pietre tanto riguardo all'uso delle medesime, quanto riguardo alla loro lavorazione, dimensioni dei massi che se ne possono ricavare.

Art. 11. Le Giunte raccoglieranno inoltre le opere pubblicate intorno ai materiali da costruzione delle loro rispettive provincie o delle regioni cui le provincie stesse appartengono, ed invieranno queste opere alla Commissione centrale.

Art. 12. Le spedizioni dei campioni dovranno essere precedute dall'invio al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio dell'elenco prescritto dal successivo articolo 14.

Il Ministero medesimo, sentito il Presidente della Commissione centrale, farà conoscere alle singole Giunte quali campioni si dovranno trasmettere a Roma per la collezione, e disporrà per il pagamento delle spese di spedizione.

Art. 13. Per mezzo dei loro rispettivi presidenti le Giunte corrisponderanno col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e da questo riceveranno tutte quelle più particolari istruzioni che loro potessero occorrere.

Art. 14. Ciascuna Giunta dovrà trasmettere non più tardi del 1° settembre prossimo una relazione intorno a quanto essa avrà fatto, con un elenco, conforme all'articolo 10, dei campioni da essa raccolti.

Dovrà in seguito trasmettere al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio relazioni trimestrali sul suo operato, cogli elenchi dei saggi successivamente raccolti.

Roma, addì 29 maggio 1872.

Per il Ministro: LUZZATTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(1ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite inscritte al consolidato 5 p. % presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli;

N° 14774. — Mascitelli Severino, Giovanni *Fortunato* fu Annibale, minori, sotto l'amministrazione della signora *Bianchini* Elice, loro madre e tutrice, domiciliata in Napoli, per lire 315.

N° 14775. — Mascitelli Giovanni Fortunata e *Serafino* fu Annibale, minori, sotto l'amministrazione della signora Bianchina Elice fu Gio. Battista, loro madre e tutrice, domiciliata in Napoli, per lire 295.

Allegandosi che nella prima intestazione deve dirsi Mascitelli Fortunata e non Fortunato, e Bianchina Elice e non Bianchini Elice, e nella seconda Mascitelli Severino e non Serafino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizione alcuna, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 18 maggio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(1ª pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione d'una rendita 5 p. 0/0 al n° 30282 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano per annue lire venticinque, al nome di Mantegazza *Massimino* di Giovanni di Milano, rappresentato dal di lui padre, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Mantegazza *Massimo* di Giovanni, rappresentato come sopra.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 28 maggio 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(1ª pubblicazione.)

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 17208 — Leva Giuseppe fu Pasquale domiciliato in Napoli, per lire 20, allegandosi l'identità della suddetta persona con quella di Leva Giuseppa fu Pasquale moglie di Luigi Vitale di Liborio.

Si diffida chiunq[illegible] possa avere interesse a tale rendita, che, trasc[illegible] un mese dalla data della prima pubblicazi[illegible] [illegible]ente avviso, non intervenendo op[illegible] verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 13 maggio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAM[illegible]

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'articolo 21 del Regio decreto regolamentario 31 marzo 1864, n. 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato smarrito il certificato d'affrancazione infradesignato, sarà rilasciato altro corrispondente titolo ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente e resterà di nessuno effetto il certificato precedente.

Certificato n. 5670, dell'annualità di L. 1 40, rilasciato il 10 agosto 1866 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore del Venerabile Monastero delle Reverende Madri dei Servi di Lucca, e nell'interesse di Pierantoni Michele di Lucca per affrancazione di annuo canone risultante dal contratto 18 agosto 1858, rogato Chicca.

Firenze, 22 maggio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI,
Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
(1ª pubblicazione).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n. 6513 rilasciata il 14 giugno 1870 dalla soppressa Cassa depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di lire 48 96 fatto da Bozza Giovanni di San Bassano, provincia di Cremona, a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Polizza n. 6286 emessa il 29 aprile 1870 dall'abolita Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di lire 250 fatto da Generali Luigi di Casalbuttano, provincia di Cremona, a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Polizza n. 7484 rilasciata dall'abolita Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, rappresentante il deposito di lire 12 50 fatto da Giacalone Simone fu Angelo di Marsala, a cauzione dell'esercizio del molino posto in contrada Gazzarella.

Polizza n° 7482 emessa dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, rappresentante il deposito di lire 80 fatto da Buffa Gaspare fu Pietro di Marsala a cauzione dell'esercizio del molino posto in contrada Petrosino.

Polizza n. 7501 rilasciata dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, rappresentante il deposito di lire 30 fatto da Rallo Giovanni di Giuseppe di Marsala a cauzione dell'esercizio del molino posto in contrada Venera.

Firenze, addì 20 maggio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.
Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dalla *Lombardia* togliamo il seguente resoconto dell'adunanza ordinaria del 16 maggio 1872 del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere:

La seduta è aperta al tocco, sotto la presidenza del M. E. anziano nobile prof. Paolo Frisiani, il quale, poco dopo, cede il seggio al vicepresidente conte Carlo Belgiojoso.

Il segretario Cremona annunzia le opere pervenute in omaggio all'Istituto.

Il M. E. prof. Baldassare Poli continua e dà fine alla lettura della sua memoria: *Sulla criminalità e sulla penalità*. Quanto alla *criminalità*, pigliando le mosse dalla statistica penale del Regno d'Italia per l'anno 1869, pubblicata in Firenze nel 1871 per ordine del Ministero di Giustizia, cerca di indagare e spiegare le cause onde provennero in quell'anno questi poco lieti fenomeni dell'accrescimento della criminalità generale in Italia, della grossa cifra tra i condannati di minori dai 14 ai 24 anni, di contadini e di agricoltori, di letterati o già istruiti nel leggere e nello scrivere; e, quel chè è più, d'una specie di criminalità oggettiva *regionale*, pel maggior numero di reati contro le persone, nelle provincie meridionali; e di reati contro la proprietà, nelle settentrionali; e, chiuse questa prima parte del suo scritto colla speranza che si mutino in meglio, per gli anni avvenire, queste cifre della criminalità nel nostro paese. Venendo alla seconda parte, ossia alla *penalità*, esposto brevemente il sistema della *penalità pubblica e morale* sostituita a tutte le pene corporali dal pubblicista france e signor Emilio de Girardin, che le vuole tutte in ist[illegible]ente soppresse e sbandite nell'opera: *Du droit de punir*, stampata a Parigi nel 1871, discute ed avvalora, a suo avviso, le più grandi dottrine criminali sul diritto di punire; sulla scala delle pene; sui sistemi del carcere cellulare, preferibile come disciplinare non come pena; sui recidivi e sui liberati dal carcere, piaghe di questa pena; sull'ignoranza e sulla miseria, quali fonti precipue di delitti; e sulla impossibilità che la società possa vivere sicura e tranquilla senza il sistema penale. Egli poi, a conclusione del suo lavoro, ed a prevenire o a diminuire la criminalità specialmente recidiva, e la minaccia e i danni degli scarcerati già condannati per delitti, propone la istituzione nuova di un *Patronato generale nazionale governativo*, di cui offerse anche i tratti principali in un progetto a [illegible]rma di legge.

[illegible] lettura dà luogo ad osservazioni dei [illegible] e Cantù, seguite da risposta [illegible]

[illegible]elli rende conto degli studi da lu[illegible] [illegible]boratorio di botanica crittogamica, pres[illegible] la R. Università di Pavia, sul *Protomyces violaceus* Cesati, e sulle lenticelle.

Il M. E. prof. Garovaglio dà notizia della *Scoperta di un discomicete nel cerume dell'orecchio di una donna affetta da otite.*

Il M. E. Cesare Cantù, in continuazione di vecchi suoi studi *sull'unificazione delle monete*, indica i passi fatti ultimamente su tale questione, e come da dopo i disastri di Francia, la Germania abbia fatto prevalere al sistema decimale una monetazione propria, utile certo alla Germania, ma allontanata dalla grande solidarietà di tutti i popoli del mondo, ormai agevolata dalle strade ferrate, dalla navigazione a vapore, dalla telegrafia elettrica.

Sono presentate, per l'inserzione nei *Rendiconti*, una nota del S. C. prof. Beltrami: *Sopra un sistema di formole per lo studio delle linee e delle superficie ortogonali*; ed una memoria del P. Denza, direttore dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri: *Intorno alle aurore polari del primo quadrimestre dell'anno* 1872.

Il M. E. dott. Francesco Rossi presenta, per lo stesso fine, il seguito del riassunto della sua memoria: *Saggi di diritto pubblico e privato*.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, l'adunanza è sciolta alle 3 1/4.

Il Segretario: L. CREMONA.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il seguente resoconto della seduta del 18 maggio 1872 della Società di scienze naturali ed economiche di Palermo:

Il socio prof. Tacchini presenta il materiale per la quarta dispensa del *Giornale degli Spettroscopisti*, consistente in due memorie, l'una del professor Blaserna sullo spostamento delle linee dello spettro in relazione colla temperatura del prisma, l'altra del prof. Donati sopra osservazioni di spettri di macchie solari fatte in Firenze con un nuovo spettroscopio.

Il risultato finale delle esperienze del Blaserna si è che per una variazione di 4 gradi di temperatura nel prisma, la linea D' può portarsi al posto occupato prima dalla D'' e viceversa, o in altri termini che un grado centigrado sposta questa linea di una piccola unità della scala di Kirchhoff. Un tale spostamento, per cambiata temperatura può benissimo spiegare il disaccordo trovato fra abili spettroscopisti, per cui più di una misura spettroscopica richiede di essere riveduta.

Il nuovo spettroscopio del prof. Donati racchiude 25 prismi, che rifrangono e disperdono un raggio di luce, prima che esso arrivi all'occhio dell'osservatore, ma con una disposizione tale, che all'occhio di chi osserva giunge soltanto la stria C di Fraunhofer ed una piccola porzione del rosso a destra e sinistra di detta stria. Con questo spettroscopio il Donati è riescito a vedere facilmente la riga C rovesciata sul nucleo delle macchie; e questo sarebbe il primo passo alla soluzione del problema di osservare le protuberanze sul disco, mentre ora le osservazioni debbonsi limitare al solo bordo del sole, e solo in casi piuttosto rari può vedersi la C rovesciata sui nuclei coi mezzi ordinarii.

Il socio presenta poi una fotografia della corona solare ottenuta dall'astronomo Davis in occasione dell'ecclisse totale di sole del dicembre ultimo 1871, inviatagli in dono da Secchi. Le fotografie fatte dal Davis per incarico di lord Lindsay riescirono di una precisione sorprendente. La prima e la quinta di queste fotografie collocate in uno stereoscopio mostrano la luna in rilievo come sovrapposta alla corona a qualche distanza, come appunto appare nel momento dell'ecclisse totale. La struttura dell'aureola e i raggi vi sono riprodotti colla massima chiarezza.

La particolarità che subito si avverte in questa fotografia si è che i raggi o meglio pennacchi sfumati dell'aureola invece di essere rettilinei e normali al bordo, essi sono quasi tutti ricurvi, e si dividono in due serie ben distinte a partire dai poli del sole, rivolgendosi a destra e sinistra verso l'equatore solare: solo nella direzione dell'equatore possono dirsi normali al bordo.

Questo ripiegamento così marcato e simmetrico dai poli verso l'equatore può essere l'effetto di due cause diverse. Il Secchi mette innanzi la circolazione per linee curve dalla materia atmosferica fra il polo e l'equatore, che sarebbe la controcorrente delle protuberanze, che secondo le osservazioni del Secchi si dirigono dall'equatore ai poli; questa circolazione delle protuberanze il socio la fa vedere sopra tre disegni originali del Secchi, e dimostra come il modo di lavorare del Secchi nel disegnare i bordi solari doveva più facilmente a lui rivelare questa circolazione. La seconda causa è posta innanzi dal Tacchini, e sarebbe la posizione relativa dei pianeti all'epoca dell'ecclisse, i quali erano allora disposti in due gruppi quasi diametralmente opposti rispetto al centro del sole, cosicchè prendendo in considerazione l'ipotesi del Serpieri, i pennacchi dovevano appunto formarsi in due serie distinte rivolte ai suddetti gruppi: questa seconda spiegazione verrebbe anche avvalorata dalla maggiore uniformità dell'aureola del dicembre 1870 osservata in Sicilia in corrispondenza ad una distribuzione quasi uniforme dei pianeti attorno al sole. Il socio sembra più propenso per questa seconda spiegazione, ma soggiunge che solo nuove osservazioni potranno far decidere quale delle due sia la vera.

Il socio richiama inoltre l'attenzione sulle ultime sue osservazioni spettroscopiche del sole. In queste ultime giornate il numero delle protuberanze fu relativamente scarso, ma la cromosfera

molto esagerata e i vapori di magnesio ad essa mischiati occupavano estensioni enormi. Il socio mostra l'immagine spettroscopica del bordo disegnata nel mattino del 6 maggio 1872, nella quale vedesi indicata la presenza continua del magnesio su di un arco di 168 gradi, che si estendeva dal polo nord alle distanze polari di 50° e 118°; ed è questa la prima volta che egli ha riscontrato nel sole una regione del magnesio di così grande dimensione. Tenendo conto anche dei tratti staccati, si ha un totale di 222 gradi, cioè quasi due terzi dell'intiero bordo invaso da vapori di magnesio più o meno intensi. Sul disegno poi notasi la solita corrispondenza fra le facole e le regioni del magnesio e i tratti di bordo a fiamme esagerate di 14 e 28 secondi di altezza.

Da ultimo il socio rende conto di alcune osservazioni spettroscopiche fatte in Ginevra dal chiarissimo prof. E. Gautier, e spiega i disegni di una protuberanza osservata dal Gautier nel giorno 15 aprile 1872, che servono di conferma alle osservazioni fatte in Palermo sulle pioggie solari, cioè a dire di quelle masse d'idrogeno lucente sospese nell'atmosfera del sole, che affilandosi a poco a poco finiscono per riunirsi al bordo presentando allora tutte le apparenze di getti od eruzioni, mentre la loro formazione ebbe un processo tutt'affatto opposto.

Il socio prof. Blaserna dice di aver udito con molto interesse del tentativo fatto dal prof. Donati di osservare il rovesciamento delle righe nelle macchie solari. Anch'egli, in seguito alle belle conferenze del prof. Tacchini, fatte in gennaio di quest'anno, si occupò della questione di osservar le protuberanze in pieno disco solare. Egli scrisse allora al prof. Tacchini una lettera dettagliata, proponendogli due mezzi diversi onde arrivare, se possibile, alla soluzione di tale importante problema.

Il primo, già adoperato da Janssen e da Lockyer per le protuberanze dell'orlo solare, e applicato ora da tutti gli spettroscopisti, consiste nell'adoperare spettroscopii sempre più disperdenti.

Il prof. Donati si è messo su questa via ed è ora arrivato a costruire uno spettroscopio di 25 prismi. Teoricamente vi è grande probabilità che si possa arrivare in questo modo a vedere le protuberanze in pieno sole.

Ma occorrerebbe a tale scopo andar ancora molto più in là col numero dei prismi, portandoli a 50, 70 e forse a 100.

Ciò costituisce però una grande difficoltà pratica, e rimane sempre il dubbio se una dispersione così potente non affievolirebbe talmente il fenomeno, da rendere impossibile forse di vedere qualche cosa.

Un secondo metodo, al quale egli darebbe la preferenza, consiste nell'attaccare al luogo dell'oculare di un buon cannocchiale un primo spettroscopio, che dia uno spettro reale, netto e sufficientemente esteso sopra un diaframma. Il diaframma porta una fessura sottile e mobile, che si colloca in modo da lasciar passare soltanto la linea C di Fraunhofer, oppure la riga D''. Questa fessura funziona come fessura di un secondo spettroscopio molto disperdente.

Il vantaggio di questo congegno consiste nell'intercettare tutti i raggi solari, meno quelli che corrispondono alla linea che si vuol studiare o che si trovano in vicinanza immediata con questa. Con ciò si toglie l'abbagliante luce solare, e disperdendo quel solo fascio col mezzo di un secondo e forte spettroscopio, il professor Blaserna crede che si debba finalmente arrivare a vedere le protuberanze in pieno disco solare.

Compreso dell'importanza che avrebbe un tale fatto per la spettroscopia, egli si unì ai prof. Cacciatore e Tacchini per fare qualche prova. Ma i mezzi, di cui egli disponeva, erano troppo esigui, e non diedero e non potevano dare alcun risultato.

Egli è per questo motivo, che egli crede utile di esporre questo metodo, colla speranza che qualche altro spettroscopista, e forse il professore Donati stesso, potrà occuparsene con mezzi migliori e con migliore successo

Il socio prof. Doderlein dà comunicazione alla Società di alcune osservazioni e studii da lui fatti sulla perforazione del calcare dei monti del circondario di Palermo, operata dall'Ellcea Mazzulii. Dagli esperimenti fatti egli dice di avere constatato, che il perforamento della roccia si fa col concorso dell'azione chimica, che precede la meccanica; e la decomposizione della roccia questi animali la otterrebbero col mezzo di un liquido di reazione acida, che si trovò contenuto nel proventricolo di questi animali.

L'analisi chimica poi eseguita dal prof. Cannizzaro, avrebbe dimostrato che in detto liquido vi era acido idroclorico, che sarebbe appunto l'elemento decompositore della roccia.

Il Segretario: G. Vaccaro.

— La *Gazzetta Universale* d'Augusta reca che una spedizione scientifica, composta del professore Buchholtz, di Berlino, del dottor Lühder, di Greifswald, e del dottore Reichenhoff, di Charlottenburg, è in procinto di partire per l'Africa occidentale. La meta speciale delle esplorazioni è la Guinea superiore, e soprattutto la catena dei monti Cameron, ancora poco noti, e situati tra il 4° e il 5° di latitudine settentrionale.

DIARIO

Il Parlamento germanico nella seduta del 27 maggio, ha cominciato la discussione generale del bilancio della marina. Il capo dell'ammiragliato, signor di Stosch, dichiarò che la base della potenza germanica è riposta nella forza armata di terra, e che la marina non deve servire a dar grossi combattimenti navali, nè a misurarsi sul mare coll'Inghilterra o colla Francia; difendere le coste, ecco il compito della marina. Alla libertà dei porti si richiede una flotta corazzata nel mare del Nord, oltre ad alcune navi da guerra nel Baltico. Per la tutela della marineria mercantile si sono costruite corvette, e altre si stanno costruendo, oltre a piccole altre navi per la costa del Baltico.

A Vienna il Sottocomitato della Commissione costituzionale aveva, come è noto, ricevuto l'incarico di ricapitolare le risoluzioni da essa Commissione prese relativamente alla risoluzione della Dieta di Gallizia, riassumendole in forma di una legge da essere definitivamente stabilita e discussa nella Camera dei deputati. Ora il Sottocomitato ha compiuto il suo lavoro, ed il relatore, dottore Herbst, ha elaborato un disegno di legge che riassume tutte le deliberazioni della Commissione costituzionale. Quest'ultima ne ha già ricevuto comunicazione, e dovea discuterlo nella sua tornata del 27 maggio. E infatti, un telegramma dell'*Osservatore Triestino*, sotto la data di Vienna 27, ci reca che la Commissione costituzionale approvò la legge di componimento colla Gallizia, quale fu elaborata dal Sottocomitato, differendo la scelta del relatore finchè non si sia presentata la relazione delle petizioni rutene. Nel corso della discussione, il presidente dei ministri accennò alla presentazione del progetto di riforma elettorale pel prossimo autunno.

Alla Camera austriaca dei deputati (seduta del 28 maggio) il presidente diede l'annunzio della morte dell'arciduchessa Sofia, esprimendo le più profonde condoglianze; le sedute furono sospese fin dopo la tumulazione della salma.

La *Wiener Zeitung* del 28 maggio reca che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe con suo autografo ha affidato al ministro dell'interno l'incarico di presentargli relazioni e proposte sui danni recati dalle recenti inondazioni, e sui provvedimenti presi dal governo. Frattanto S. M. cominciò a destinare la somma di diecimila fiorini sul suo privato peculio per alleviare momentaneamente la miseria di quelle parti della Boemia che furono colpite dall'inondazione.

Il *Journal Officiel* pubblica il testo seguente della legge sui valori esteri:

Art. 1. Il diritto di bollo, stabilito dalle leggi del 13 maggio 1863 e dell'8 giugno 1864 sui titoli di rendita, prestiti od altri effetti pubblici dei governi esteri, è fissato quind'innanzi nel modo seguente, cioè:

A franchi 0 75 per ogni titolo di fr. 500 e al disotto;

A fr. 1 50 per ogni titolo superiore a fr. 500 fino a fr. 1000;

A fr. 3 per ogni titolo superiore a fr. 1000 fino a fr. 2000, e così di seguito a ragione di fr. 1 50 per 1000 o per frazioni di 1000.

Questo diritto non è assoggettato ai decimi.

Esso è percepito sul valore nominale del titolo.

Art. 2. Nessuna emissione o sottoscrizione di titoli di rendita od effetti pubblici dei governi esteri potrà essere annunziata, pubblicata od affissa in Francia, senza che sia stata fatta dieci giorni prima all'ufficio del registro, della residenza una dichiarazione, la cui data sarà menzionata nell'avviso o annunzio.

I titoli, o i certificati provvisorii dei titoli, sottoscritti oppure emessi in Francia non potranno essere consegnati ai sottoscrittori o acquirenti, senza avere previamente soddisfatti i diritti di bollo fissati dall'articolo precedente.

Se il diritto sarà stato pagato sul certificato provvisorio, il corrispondente titolo definitivo sarà bollato senza spesa, dietro presentazione del certificato.

Art. 3. Ogni contravvenzione alle disposizioni dei paragrafi 1 e 2 dell'articolo precedente potrà essere constatata nelle forme e condizioni indicate al paragrafo terzo dell'art. 2 della legge 30 marzo 1872. Essa sarà egualmente punita con una multa del 5 0/0 del valore nominale dei titoli annunziati o emessi, senza che questa multa possa essere inferiore a fr. 50.

La multa è dovuta personalmente e senza ricorso da colui che ha fatto annunzi senza dichiarazione preventiva, che ha emesso o che ha titoli non bollati. La stessa multa sarà esigibile in difetto di emissione o sottoscrizione senza dichiarazione preventiva. Il soscrittore o acquirente di titoli non bollati è tenuto in solido alla multa, salvo per lui il ricorrere contro chi ha aperta la sottoscrizione o emessi i titoli

Il 27 fu aperta a Berna la sessione della Assemblea federale convocata dal Consiglio federale per ricevere comunicazione del risultato del voto popolare che ebbe luogo il 12 maggio sulla Costituzione riveduta.

Ai membri delle due Camere era stato distribuito un messaggio del Consiglio federale su questo argomento.

I particolari che sono contenuti in tale documento non presentano novità di grande interesse. La maggioranza dei voti contro la revisione fu di 5,463. Votarono per la revisione 255,509 cittadini. Votarono contro 261,072.

Il sig Brunner, presidente del Consiglio nazionale, pronunziò un discorso nel quale disse fra le altre cose che « pochi riterranno che il voto negativo del 12 maggio abbia cancellata la revisione delle *tractanda* dal popolo svizzero, e che la legislatura avvenire vedrà essa quel che le rimanga da fare. »

Siccome il principale oggetto della riunione delle Camere è appunto quello di verificare i voti sul progetto della Costituzione riveduta, così si divenne alla nomina di una Commissione incaricata di riferire su questo argomento.

Lo stesso giorno 27 corrente venne pure aperto il Consiglio degli Stati con un discorso del presidente, signor Keller. Questo Consiglio prese delle deliberazioni corrispondenti a quelle del Consiglio nazionale.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri terminò la discussione dei capitoli del bilancio definitivo del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno corrente. Di alcuni di essi trattarono i deputati Mellana, Michelini, Ara, Trombetta, Varè, Pissavini, Puccioni, Rattazzi, Abignente, Raeli, Accolla, San Donato, Borruso, il Ministro di Grazia e Giustizia, e il relatore Messedaglia.

Furono presentati dal Ministro di Grazia e Giustizia due disegni di legge:

Ordinamento della Corte di Cassazione;

Ricostituzione dell'antico ufficio ipotecario di Mantova.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici riceviamo le seguenti notizie sulle recenti piene:

29 maggio 1872.

Le notizie giunte ieri sera e stamane segnalano in tutti i corsi d'acqua un progressivo decrescimento. Il lago di Como si è ridotto all'altezza di m. 2,22. Il Lago Maggiore a Sesto Calende è disceso a m. 2,91. Il Po a Milano è arrivato a m. 5 sopra zero all'idrometro di Carossa, a Pavia 4,50 all'idrometro di Becca ed a Rovigo segna stamane 5,38 sopra zero. L'Adige a Cavarzere si ridusse a m. 3,80. Il Brenta e il Bacchiglione, che nel giorno 25 erano saliti all'altezza rispettiva di m. 1,12 e di 85 cent. sopra zero, si ridussero: il primo a soli 24 centimetri d'altezza, e l'ultimo a 10 centimetri.

Con tutto ciò si ha pur troppo a deplorare una grave disgrazia nella provincia di Ferrara. Mentre il Po era disceso fino alle 4 pom. a metri 2,80 con la diminuzione costante di 1 centimetro l'ora, fra le 6 e 7 pom. discese improvvisamente di 13 centimetri all'idrometro di Ponte Lagoscuro. Ciò si dovette alla rotta successa in Coronella di Guarda Ferrarese, a chilom. 1 400 m. circa inferiormente al paese di Ro. Presentemente le acque irrompono sul territorio verso Coparo con danno gravissimo di quelle popolazioni. Tutte le Autorità civili e militari accorsero immediatamente sul luogo per provvedere a scemare in quanto è possibile le conseguenze del disastro. Da Rovigo vennero spedite tutte le barche, operai e materiali disponibili. Stamane da Ferrara partirono altri 10 barconi con sacchi, torcie e quant'altro mai può giovare in consimili emergenza.

Anche nella provincia di Cremona, pare vi sieno serii timori a Rivolta d'Adda, a Formigara, a Crotta d'Adda, e si sta provvedendo alla difesa di quelle località minacciate dal fiume Adda che le attraversa.

Il pericolo che nei giorni scorsi era allarmante per la frana manifestatasi di faccia al paese di Campo Maggiore si spera d'averlo rimosso con gli annegamenti di materiali che vennero a cura del Genio civile già eseguiti, e verranno continuati a seconda del bisogno. Altri danni ebbero a soffrire i fondi posti nelle golene del Po in causa delle rotte verificatesi in quelle arginature: ma ciò era inevitabile con lo straordinario innalzamento del fiume nei giorni scorsi, ed è già molto se si riuscì a salvare gli argini maestri contenendo le inondazioni nelle golene.

Una rotta si ebbe l'altro giorno pure a Campo Maggiore in provincia di Pavia, e non si potè evitare malgrado gli sforzi del Genio civile e delle altre Autorità che si trovavano sul luogo. A lode del vero vuolsi per altro notare che tutte le arginature ricostruite da recente in quella vicinanza fecero buona prova e non soffersero minimamente nelle attuali escrescenze del fiume.

Nella provincia di Piacenza il comandante militare ha posto a disposizione del Genio civile 30 carri di pontonieri col rispettivo servizio, ed ora si sta provvedendo alla presa della rotta successa a Mezzano Vigoleno col metodo di tele che quell'ingegnere capo impiegò altra volta con buon esito nel fiume Secchia. Così il danno potrà facilmente ridursi al disotto della metà di quello da principio presunto.

Finalmente nella provincia di Parma si attende colla massima energia alla difesa della fronte Pavesi sul Parma per impedire i danni del fontanamento successo nell'argine destro che avea allarmato quelle popolazioni.

30 maggio.

Continua l'abbassamento delle acque nel Po, nel Ticino, nel Lago Maggiore, nel lago di Como e nell'Adige.

La rotta del Po a Guarda presso Polesella in provincia di Ferrara rese necessario il taglio dell'argine di Canalbianco per dare sfogo alle acque. Il Ministro dei Lavori Pubblici si è recato sul luogo.

A Mezzolo Vigoleno in provincia di Piacenza fu arrestata l'espansione delle acque del Po dietro la rotta mediante il sistema di tele distese riescito perfettamente mercè l'aiuto efficacissimo del corpo dei pontieri militari, e si poterono chiudere in tal modo sette delle bocche apertesi nell'arginatura: in altri punti le rotte furono prese coll'antico sistema. Le popolazioni si mostrano assai soddisfatte dei provvedimenti adottati.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Napoli.

AVVISO.

Il 5 del corrente mese venne salpata in questo porto nuovo un'ancora senza ceppo, d'ignota provenienza, del peso di chilogrammi 350, e del valore di lire 50 circa.

Chiunque vi abbia diritto può giustificare le sue ragioni presso questa capitaneria nel termine improrogabile di un anno ed un giorno dalla data del presente, ai sensi dell'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Napoli, 23 maggio 1872.

Il Capitano di Porto
Brusomini.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente — Federico Sclopis. *L'Accademico Segretario* — Gaspare Gorresio.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28.

Seduta del Congresso — Il ministro della giustizia Croizard dice di credere che le relazioni colla Santa Sede saranno ristabilite, conservando il principio dei diritti regâli.

Madrid, 28.

Il *Diario del Pueblo* annunzia che parecchi deputati repubblicani furono incaricati di presentare e di sostenere la domanda che il ministero Sagasta sia posto in istato di accusa.

Parigi, 29.

Domani l'Ambasciata di Spagna darà un grande pranzo per l'anniversario di S. M. il Re Amedeo. Vi assisteranno i ministri degli affari esteri e dell'interno, Nigra e tutto il Corpo diplomatico.

Berlino, 29.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il governo ordinò un'inchiesta disciplinare contro il vescovo dell'esercito, monsignore Namczanowski, sospendendolo dal suo servizio. Nello stesso tempo proibì al vicario generale del vescovo di continuare nelle sue funzioni.

Berlino, 29.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita assistettero oggi a una rivista delle truppe di questa guarnigione passata dall'Imperatore al campo di Tempelhof.

Le LL. AA. ricevettero quindi la visita del Principe Imperiale, del Granduca di Mechlemburgo e di altri Principi e restituirono la visita all'Imperatore e agli altri membri della Famiglia Reale

Alle ore 5 avrà luogo un gran pranzo al Palazzo Reale.

S. M. l'Imperatore si recherà a cenare nelle camere del Principe Umberto.

Domani mattina il Principe e la Principessa assisteranno alle funzioni nella chiesa di Santa Edvige.

A mezzodì partiranno per Posdam, ove visiteranno la Regina vedova, il Principe Reale e il Principe Federico Carlo.

Le LL AA. pranzeranno nel castello del Principe Carlo a Glienacke e quindi ritorneranno a Berlino.

Parigi, 29.

La maggior parte dei giornali considera le parole dette ieri all'Assemblea dal duca d'Aumale come un vero manifesto in risposta a quello del conte di Chambord sulla bandiera bianca. Conchiudono dicendo che ogni progetto di fusione è abbandonato.

L'*Union* attacca vivamente il duca d'Aumale.

New-York, 29.

I giornali mostransi inquieti pel ritardo posto dal gabinetto inglese nel prendere una decisione. Temono che esso trovi gli emendamenti inammissibili

L'*Herald* dice che Fish si dimetterà dopo la ratifica del trattato.

Madrid, 29.

Dispaccio ufficiale — La banda di Cordoba si dirige verso Abejo inseguita dalle guardie civili.

Due bande di 70 uomini entrarono ieri a Tremp

Carasa si dirige verso le alte Amescuas inseguito da Moriones

Careaga si dirige verso Campezo.

Attendesi la sottomissione del cabecilla Calla.

Un battaglione uscì da Murcia per inseguire gli insorti.

Ieri sera fu tenuto un Consiglio di ministri il quale durò quasi tutta la notte. Fu discusso sulla condotta politica che deve tenere il gabinetto.

Versailles, 29.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione del progetto di legge sulla leva militare.

Parlano parecchi oratori fra i quali monsignor Dupanloup. Egli ammette il servizio obbligatorio. Dice che la Prussia è forse momentaneamente la prima artiglieria e la prima caserma del mondo, ma non la prima nazione. Soggiunge che la grandezza delle nazioni risulta specialmente dalla generosità e dalla cavalleria, qualità che mancano completamente alla Prussia. Asserisce di aver visto i Prussiani e che le loro crudeltà e vessazioni fortificarono in lui la convinzione che un popolo soldato finisce fatalmente per diventare un popolo barbaro. Soggiunge che per fare l'esercito non bisogna disfare la Francia. Egli critica due articoli del progetto perchè tendono ad inceppare gli studi classici, religiosi e scientifici.

Il suo discorso fu molto applaudito dalla destra.

La discussione generale è chiusa.

Borsa di Parigi — 29 maggio.

	28	29
Rendita francese 3 0/0	55 50	55 20
Rendita francese 5 0/0	87 27	87 —
Rendita italiana 5 0/0	69 20	69 20
Consolidato inglese	93 9/16	93 5/8
Ferrovie Lombardo-Venete	451 —	451 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	261 —	260 50
Ferrovie Romane	135 —	136 —
Obbligazioni Romane	188 —	186 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	200 75	200 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	208 75	208 25
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 7/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni id. id.	705 —	702 50
Londra, a vista	25 43	25 43
Aggio dell'oro per mille	— —	2 —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Londra — 29 maggio.

	28	29
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita italiana	68 1/2	68 1/8
Turco	53 3/4	53 7/8
Spagnuolo	30 5/8	30 5/8

Borsa di Berlino — 29 maggio.

	28	29
Austriache	210 1/4	210 1/8
Lombarde	119 5/8	120 1/2
Mobiliare	193 5/8	199 —
Rendita italiana	67 3/4	67 5/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Berlino, 30.

Martedì, durante il pranzo, S. M. l'Imperatore annunziò al Principe Umberto che egli aveva conferito a S. M. il Re Vittorio Emanuele e a lui stesso l'Ordine del Merito.

Più tardi il Principe Reale si recò dal Principe Umberto per portagli le insegne dell'Ordine.

Londra, 30.

Leggesi nel *Times:* Riceviamo da un corrispondente bene informato di New-York il seguente dispaccio: Il trattato può considerarsi come morto. L'America risponderà alle obbiezioni dell'Inghilterra che non può esservi fatta alcuna modificazione addizionale e che il Senato e il presidente non prenderanno in considerazione altre proposte di modificazioni.

Il *Telegraph* pubblica un dispaccio di New-York il quale annunzia che il Consiglio dei ministri discusse ieri le obbiezioni fatte dall'Inghilterra agli emendamenti e rispose che nessuna modificazione di questi emendamenti è accettabile.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 maggio 1872 (ore 16 45).

Nella parte più meridionale della penisola e in Sicilia continuano ancora a soffiare con forza venti di nord che dominano pure, ma con minor intensità, nelle altre parti d'Italia. Il mare è agitato soltanto in poche stazioni. Il cielo è quasi dappertutto sereno. Il barometro è un poco alzato nel sud e in Sardegna, è stazionario altrove. Nelle ultime 24 ore leggiere pioggie in alcuni paesi dell'Italia meridionale, a Genova e a Livorno. Tempo generalmente assai bello.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 29 maggio 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	761 8	761 6	762 1	763 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 5	22 7	17 0	14 6	Termometro
Umidità relativa	62	39	80	86	Massimo = 22 9 C. = 18 3 R.
Umidità assoluta	8 07	8 01	11 48	10 77	Minimo = 12 0 C. = 9 6 R.
Anemoscopio	N. 5	NO. 3	N. 4	N. 0	Pioggia in 24 ore 4,mm 8.
Stato del cielo	10. bello	8. Temporale ad Est	0. piove	9. chiaro qualche str.	

Verso il mezzodì temporali lontani con tuoni giranti da Est a Sud-Est. Nelle ore pomeridiane pioggette ad intervalli anche in Roma.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Conversione del Prestito Nazionale.

Si notifica che il tempo utile alla conversione del Prestito Nazionale 1866 è prorogato alla fine del mese di luglio.

Roma, 29 maggio 1872.

2550 *La Direzione.*

MUNICIPIO DI REGGIO CALABRIA

AVVISO.

Per parte di questo municipio si deduce a pubblica notizia che l'impresa per la costruzione del porto in Reggio Calabria, giusta l'avviso del 27 p. p. mese, venne nel giorno di ieri deliberata provvisoriamente in Roma presso il Ministero dei lavori pubblici per offerta in ribasso di L. 10 e cent. 33 per 100.

Il termine utile per la diminuzione di ventesimo (come al precedente avviso) scade alle ore 12 meridiane del 14 prossimo giugno.

Reggio, li 26 maggio 1872.

Per il Sindaco assente
2539 *L'Assessore Anziano:* G. B. CAMAGNA.

Rinnovazione di citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocento settantadue, il giorno 21 maggio, in Montorio, Bonefro, Montelongo e Larino,

Ad istanza dell'Amministrazione del Fondo Culto succeduta alla chiesa ricettizia di Montorio in virtù della legge 15 agosto 1867, rappresentata dal signor cav. Vittorio Grimaldi facente funzioni di direttore generale della suddetta Amministrazione in Firenze, ove domicilia, per ragioni di ufficio; e dall'Intendente di finanza della provincia di Molise signor cav. Tommaso Bruno, domiciliato in Campobasso anche per ragioni d'ufficio; nonchè ad istanza del signor Giuseppantonio Carfagnini arciprete di detta chiesa, residente e domiciliato in Montorio,

Io qui sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Larino, ove domicilio, in virtù del disposto dal detto tribunale in data del 28 giugno 1869 (registrato a credito sotto il numero 37 atti giudiziari), che nei sensi dell'articolo 332 P. C. ordina rinnovarsi la citazione per pubblici proclami del 28 decembre 1868 (registrata a Larino al 31 decembre 1868, registro 3°, volume 7, Ferretti ricevitore), ho citato per la seconda volta ed anche per pubblici proclami nei modi prescritti dalla deliberazione di questo medesimo tribunale del 16 decembre 1868, num. 37 del registro del controllo di cancelleria, i seguenti individui.

§ 1. — Debitori di censi e canoni dell'Amministrazione del Fondo Culto.

N.	Debitori	L.	c.
1.	D'Amelio Domenico da Montorio, debitore di lire annue nette	5	75
2.	De Bartolomeis Giuseppe, idem idem	9	30
3.	De Bartolomeis Giuseppe e Colitti Angela vedova di Falasca Michelangelo, eredi ed aventi causa di De Bartolomeis Pardo fu Antonio e Morelli eredi di Antonio, idem idem	»	30
4.	Bucci Gioacchino fu Giuseppe, Bucci Michele fu Giuseppe e Raimondo Pasquale, idem idem	»	85
5.	Bucci eredi di Giuseppe e Di Marco Pasquale, idem idem	2	30
6.	Eredi di Federico Greco, per Bucci Federico e Pasquale, idem idem	1	»
7.	Di Maulo Michele e Cristinziani Tito, per Bucci Pietro fu Giuseppe, idem idem	2	30
8.	Bucci Vincenzo, idem idem	6	80
9.	Bucci Federico, idem idem	2	80
10.	Molino Felice Andrea, Palumbo Francesco e Montanaro Antonio, per Battista Angelo e Vincenzo di Nicolamichele, idem idem	8	»
11.	Carfagnini Olinto e Carmela, per Carfagnini fu Damiano, idem idem	11	50
12.	Carfagnini Almerindo di Cristoforo e Del Rosso Donato, idem idem	5	15
13.	Carfagnini Gianfelice, idem idem	»	35
14.	De Tullio Michele, per Carfagnini Maria Pasqua fu Michele, id. id.	2	30
15.	Della Rocca Gennaro e Carfagnini Gabriele fu Dionisio, per Carfagnini Pietrangelo, idem idem	7	55
16.	Eredi di Carfagnini Luigi fu Francesco, idem idem	4	60
17.	Carfagnini Giuseppantonio fu Saverio, idem idem	18	40
18.	Chiavaro Alessandro fu Saverio, idem idem	4	40
19.	Chiavaro Celestino fu Giuseppe e Chiavaro Costanzo fu Teodoro, idem idem	5	10
20.	Colantonio Salvatore e Michele, idem idem	»	50
21.	Colantonio Emanuele fu Francesco e Di Maulo Nicola, idem idem	8	65
22.	Colantonio Matteo fu Giuseppe, idem idem	3	45
23.	Colantonio Matteo fu Giuseppe, Pappalardi Federico e Giovannelli Francesco, idem idem	34	40
24.	Colantonio Giuseppe fu Luigi, ed i fratelli Del Rosso, idem idem	2	30
25.	Colantonio Evangelista di Salvatore e Zappone Francesco di Vincenzo, idem idem	1	15
26.	Colantonio Carmela, Luigi ed Angela, e Greco Carmela e Luigi, idem idem	2	30
27.	Colantonio Celestino, idem idem	2	55
28.	Colicone Cosmo fu Giovanni, idem idem	10	60
29.	Cristinziani Tito fu Luigi, idem idem	43	25
30.	Cristinziani Carlo e fratelli, idem idem	29	10
31.	Fasciano Rosario fu Domenico, idem idem	2	30
32.	Fasciano Vincenzo di Matteo, idem idem	4	60
33.	Ferulano eredi di Annibale fu Giuseppe, idem idem	3	45
34.	Franchilli Giovanni fu Luigi, idem idem	1	85
35.	Franchilli Giovanni, idem idem	1	»
36.	Falasca Francesco fu Domenico, idem idem	16	55
37.	Fasciano Giovanni fu Saverio, idem idem	»	85
38.	Colitti Giuseppenicola e Pasquale, aventi causa di Fasciano Giuseppe e Pasquale, idem idem	»	35
39.	Franchilli Giovanni fu Giovanni, idem idem	»	25
40.	Giacomo Teresa, per Giacomo Teresa fu Vincenzo, idem idem	2	55
41.	Giovannelli Emiddio fu Giuseppe, e De Luca Pulcheria, idem idem	1	75
42.	Di Girolamo Pietro e Di Maulo Francesco, idem idem	»	35
43.	Colantonio Antonio, per Greco Costanzo fu Giacinto, idem idem	2	30
44.	Greco Michelangelo fu Donato, idem idem	3	90
45.	Greco Federico e Selvaggio Giuseppe, idem idem	7	90
46.	Greco Nicola fu Francesco, idem idem	1	85
47.	Greco Costanzo, idem idem	»	50
48.	Greco Federico fu Giuseppe, idem idem	25	50
49.	Jorio Nicola fu Luigi, idem idem	4	60
50.	Di Jorio Luigi, Antonio e Giovanni, per Jorio Luigi fu Giovanni, id. id.	10	60
51.	Lepore Michelangelo, idem idem	»	35
52.	Lepore Vincenzo, idem idem	»	85
53.	Libero Vitantonio fu Nicola, idem idem	1	15
54.	Lucchese Felicecandrea fu Giuseppe, Molino Antonio fu Lorenzo, e Di Rienzo Giuseppe, idem idem	5	05
55.	Mancini Pulcheria fu Pardo, idem idem	5	30
56.	Mancini Pasquale e Giuseppe, idem idem	»	70
57.	Mancini Giuseppe fu Pasquale, idem idem	12	75
58.	Cristinziani Tito ed eredi di Maulo Pasquale, per Maulo Pasquale fu Filomeno, idem idem	15	85
59.	Maulo Michele fu Carmine, idem idem	2	30
60.	Maulo Michele fu Carmine, e Raimondo Gioacchino, idem idem	5	75
61.	Di Marco Pasquale fu Francesco, idem idem	2	80
62.	Di Michele Michelangelo fu Giuseppe, idem idem	11	90
63.	Molino Gennaro ed Antonio, per Di Michele Maria Giuseppa, idem idem	2	10
64.	Di Michele Federico fu Francesco, idem idem	1	60
65.	Molino Pardo fu Francesco, idem idem	28	90
66.	Molino Costanzo fu Francesco, idem idem	12	05
67.	Molino Costanzo e Giuseppe, idem idem	8	10
68.	Molino Luigi di Giuseppe e Franchillo Giovanni, idem idem	»	40
69.	Montanaro Emanuele fu Saverio, idem idem	»	20
70.	Montanaro Maria Saveria, idem idem	»	80
71.	Montanaro Eliseo fu Giuseppe, idem idem	»	05
72.	Fasciano Michelangelo per Montanaro Pardo di Costanzo, idem idem	5	»
73.	Montanaro Giuseppe e Gennaro e Mancini Pulcheria idem idem	1	40
74.	Montanaro Filippo di Ambrogio, idem idem	5	30
75.	Moriello Domenico, idem idem	2	30
76.	Moriello Raffaele fu Saverio, idem idem	9	80
77.	Nicodemo Rosario di Francesco, idem idem	28	10
78.	Carfagnini Gabriele, per Paolozza Giuseppe fu Antonio, idem idem	2	30
79.	Pappalardi Federico, per Pappalardi Beniamino fu Giuseppe e fratelli, idem idem	27	45
80.	Pappalardi Federico e fratelli, idem idem	12	75
81.	Eredi di Filippo Montanari, per Plescia Montanaro Filippo, idem idem	3	45
82.	Petti Luigi fu Francesco, idem idem	49	30
83.	Petti Giuseppe fu Francesco, idem idem	8	»
84.	Petti Giuseppe, Luigi, Gioacchino, Antonio, Celestino e Michele, id. id.	2	30
85.	Raimondo Emanuele, idem idem	17	25
86.	Raimondo Francesco e Rienzo Costanzo, idem idem	12	75
87.	Rienzo Costanzo, idem idem	2	55
88.	Raimondo Gioacchino fu Celestino, idem idem	11	70
89.	Raimondo Gioacchino e Selvaggio Giuseppe, idem idem	5	10
90.	Raimondo Pasquale fu Giuseppe, idem idem	»	10
91.	Del Rosso Giandomenico fu Federico, idem idem	»	75
92.	Del Rosso Giandomenico fu Federico e Del Rosso Giuseppe, idem idem	18	85
93.	La Rocca Pasquale di Francesco, per La Rocca Nunzio di Pasquale, idem idem	2	85
94.	Salvatore Francesco fu Stefano, idem idem	25	75
95.	Salvatore Francesco e Michele Bucci, per Salvatore Pasquale, idem id.	2	30
96.	Sassi Michelangelo fu Michele, e Colantonio Matteo, idem idem	18	75
97.	Sassi Carmine e Francesco fu Michele, e Sassi Carmine fu Matteo, idem idem	11	78
98.	Carfagnini Diodato per Selvaggio Angelo fu Crescenzo, idem idem	2	85
99.	Fasciano Felice, per Simone Domenico fu Antonio, idem idem	4	70
100.	Filomeno Antonio e Paolo Vincelli, e Di Staulo Gioacchino fu Vincenzo, per Spedalieri Carmine, idem idem	6	90
101.	Di Staulo Cosmo, idem idem	4	12
102.	Testa Michelangelo fu Aureliano, idem idem	3	65
103.	Tullio Gaetano fu Francesco, idem idem	4	75
104.	Vespa Giovannantonio fu Michelangelo, e Cristinziani Tito fu Luigi, idem idem	16	20
105.	Vespa Francesco e Beniamino fu Giuseppe, idem idem	1	90
106.	Vespa Domenico fu Pasquale, idem idem	8	90
107.	Petrella Luigi, per Vespa Beniamino, e Francesco fu Giuseppe, id. id.	4	60
108.	Vincelli Paolo e Luigi, idem idem	2	30
109.	Zappone Francesco fu Vincenzo ed altri, idem idem	2	75
110.	Zappone Giuseppe, idem idem	3	90
111.	Zappone Carlo fu Giuseppe, idem idem	7	15
112.	Zappone Carlo, idem idem	13	75
113.	Vincelli Paolo e fratelli, per Vincelli Gianvincenzo, idem idem	21	25
114.	Vespa Pasquale di Domenico, idem idem	2	30
115.	Molino Giuseppe, idem idem	2	30
116.	Carfagnini Giuseppe e Teodoro, idem idem	8	»
117.	Prienza eredi di Pasquale, idem idem	4	60
118.	Greco Antonio fu Pasquale, idem idem	4	55
119.	Giangiobbi Luca fu Sisto, idem idem	2	70
120.	Fasciano Rosario e Di Marco Pasquale, idem idem	5	55
121.	Mancini Giambattista e Maria Giuseppa, idem idem	1	15
122.	Di Tullio Gennaro fu Pardo e Carfagnini Diodato, idem idem	2	10
123.	Nicodemo erede di Giuseppe, idem idem	3	45
124.	Prienza Teresa di Donato, idem idem	9	60
125.	Petti eredi di Francesco Saverio e Gioacchino, idem idem	3	05
126.	Montanaro erede di Geremia, idem idem	»	35
127.	Prienza Teresa, idem idem	»	13
128.	Raimondo Giuseppe e Nicodemo erede di Giuseppe, idem idem	»	13
129.	Molino Francesco, Filomena ed altri fu Domenico, idem idem	2	40
130.	Colantonio eredi di Ippolito, idem idem	5	60

§ 2. — Debitori di terraggi dell'Amministrazione del Fondo Culto.

131. Micone Giuseppe di Montelongo.
132. Zappone Carlo di Montorio.
133. Di Staulo Michelangelo, idem
134. Di Jorio Antonio, idem.
135. Vaccaro Antonio, idem.
136. Di Jorio Ferdinando, idem.
137. Petrella Aurelio, di Montelongo.
138. Montanari Filippo, di Montorio.
139. Vespa Carmine, idem.
140. Ziccardi Costanzo, idem.
141. De Bartolomeis Giuseppe, idem.
142. Giovannelli Emiddio, idem.
143. Montanaro Costanzo fu Gennaro, id.
144. Carfagnini Nicola e Colecchia Federico, idem.
145. Carfagnini Diodato, idem.
146. Montanari Domenico, idem.
147. Zappone Domenico, idem.
148. Cristinziani Francesco, idem
149. Zappone Diodato, idem.
150. Vespa Domenico, idem.
151. Vespa Beniamino, idem.
152. Di Maulo eredi di Donato, idem.
153. Ziccardi eredi di Domenico, idem.
154. Montanaro Emanuele, idem.
155. Colantonio eredi di Ippolito, idem.
156. Falasca eredi di Michelangelo, idem.
157. Carfagnini Paolo, idem.
158. Colitto eredi di Giuseppenicola, id.
159. Raimondo Eliseo, idem.
160. Marchese di Pietracatella sig. Francesco Ceva, idem.
161. Macchiagodena erede di Celestino, di Montelongo.
162. Carfagnini Luigi, di Montorio.
163. Blanco Annamaria, di Montelongo.
164. Volpe Nicolameria, idem.
165. Penta Mariantonia, di Montorio.
166. Paolitto Biase, di Montelongo.
167. Eredi di Di Jorio Angelomatteo, di Montorio.
168. Greco Francesco, idem.
169. Di Maolo Francesco, idem.
170. Chiavaro Celestino, idem.
171. Carfagnini Nicola, idem.
172. Colantonio Federico fu Giuseppe, id.
173. Zappone Francesco, idem.
174. Franchilli Francesco, idem.
175. Marzitelli Francesco, idem.
176. Colantonio Matteo, idem.
177. Sebastiano Amodio, idem.
178. Del Rosso Federico, idem.
179. Carfagnini Federico fu Dionisio, id.
180. Chiavaro Federico, idem.
181. Petrella Aurelio, di Montelongo.
182. Colantonio Federico, di Montorio.
183. Vincelli Paolo e Colantonio Matteo, di Montorio.
184. D'Amelio Francesco, idem.
185. Franchilli Giovanni, idem.
186. Carfagnini Germano, idem.
187. Di Jorio Giovanni, idem.
188. Carfagnini Gianfelice, idem.
189. Petti Giuseppe fu Francesco, idem.
190. Mancini Giuseppe, idem.
191. Penta Mariantonia, idem.
192. Carfagnini Giuseppantonio fu Salvatore, idem.
193. Di Jorio Luigi, idem.
194. Carfagnini Carmela, idem.
195. Bucci Luigi, idem.
196. Montanaro Costanzo, idem.
197. Di Jorio Nicola, idem.
198. Crocca Michele, idem.
199. Carfagnini Olinto, idem.
200. Greco Nicola, idem.
201. Bucci Nicola, idem.
202. Molino Pardo, idem.
203. De Simone Pasquale, idem.
204. Greco Pietro fu Gennaro, idem.
205. Di Jorio Pasquale, idem.
206. Bucci Donato, idem.
207. Colitto Pasquale, idem.
208. Moriello Raffaele, idem.
209. Zappone Adriano, idem.
210. Magliano Luigi, Francesco, Pasquale ed altri fratelli, da Larino.
211. Civitella Angelo, di Montelongo.
212. Di Michele Antonio, idem.
213. Macchiagodena Antonio, idem.
214. Panunzio Antonio, idem.
215. Paolitto Biase, idem.
216. Petrella Aurelio, idem.
217. Coccia Domenicantonio, idem.
218. Perrotta eredi di Michele, idem.
219. Di Michele eredi di Pardo, idem.
220. Bianchini eredi di Gennaro, idem.
221. Micone Giuseppe, idem.
222. Mucciarella Giuseppe, idem.
223. Di Michele Giuseppe, idem.
224. Macchiagodena Luigi, idem.
225. Di Michele Luigi, idem.
226. Macchiagodena Michele, idem.
227. Petrella Matteo, idem.
228. Panunzio Michele, idem.
229. Di Michele Michele, idem.
230. Petrella Matteo fu Francesco, id.
231. Perrotta Matteo, idem.
232. Petrella Marco, idem.
233. Paolitto Biase, idem.
234. Santoianni Giuseppe, da Bonefro.

§ 3. — Debitori di censi e canoni verso il Beneficio parrocchiale della chiesa ricettizia di Montorio.

N.	Debitori	L.	c.
235.	Colantonio Giuseppe, Francesco ed altri da Montorio	3	45
236.	Salvadari Francesco fu Stefano, idem	1	62
237.	Montanari Vittorio fu Michele, idem	2	30
238.	Carfagnini Francesco fu Dionisio, idem	2	30
239.	Franchillo Giovanni fu Luigi, idem	3	55
240.	Franchillo Francesco di Gennaro, e Di Staulo Michele, idem	2	30
241.	Molino Costanzo fu Francesco, e Gabriele Giovanni, idem	2	95
242.	Sebastiano Amadio fu Domenicantonio, e De Simone Ignazio, idem	7	45
243.	Fasciano Rosario, idem	2	30
244.	Chiavaro Federico fu Saverio, idem	6	90
245.	Bucci Gioacchino e fratelli fu Giuseppe, idem	2	30
246.	Pistillo Camillo fu Marco, idem	8	21
247.	Sassi Nunzio e Francesco fu Costantino, idem	3	90
248.	Bucci Gioacchino e Michele, idem	2	30
249.	Jorio Gioacchino fu Basilio, e Sebastiano Francesco, idem	2	30
250.	Di Giuseppe Pardo fu Carlo, idem	2	30
251.	Colantonio Giuseppe e fratelli fu Ippolito, idem	2	30
252.	Lepore e Pietrangelo fu Francesco, idem	3	00
253.	Franchillo Giovanni fu Luigi, idem	2	30
254.	Ziccardi Domenico fu Giuseppe, idem	2	30
255.	Carfagnini Germano fu Cherubino, idem	2	75
256.	Di Staulo Lucia fu Costanzo, idem	2	30
257.	Pistilli Giuseppe fu Marco, idem	1	15
258.	Greco Michelangelo e Federico, e Selvaggio Giuseppe, idem	5	75
259.	Colantonio Emanuele fu Francesco, e Carfagnini Francesco, idem	8	10
260.	Bucci Beniamino fu Adamo, idem	6	90
261.	Chiavaro eredi di Teodoro, idem	4	60
262.	Colecchia Federico fu Domenico, idem	2	30
263.	Testa Michelangelo fu Aureliano, idem	9	20
264.	Falasca Francesco fu Domenico, e Raimondo Pasquale, idem	1	85
265.	Pucacco Francesco, idem	4	60
266.	Vitantonio Libero fu Nicola, idem	15	55
267.	Chiavaro eredi di Teodoro, idem	4	60
268.	Molino Anna erede di Adamo, idem	2	85
269.	Salvatore Francesco fu Stefano, e La Rocca Gennaro fu Cosmo, id.	6	25
270.	Raimondo Gioacchino fu Celestino, idem	3	80
271.	Bucci Federico fu Giuseppe, e Carfagnini Costanzo e Pietrangelo, id.	19	12
272.	Greco Pietro fu Gennaro, idem	5	75
273.	Franchillo Giovanni fu Luigi, idem	2	30
274.	Gabriele Giovanni fu Pasquale, e Molino Costanzo fu Federico, id.	9	60
275.	Colantonio Federico erede di Colantonio Crescenzo, idem	5	75
276.	Bucci Donato fu Nicola, idem	5	75
277.	Colantonio Emanuele fu Francesco, e Carfagnini Francesco, idem	2	30
278.	Spedalieri eredi di Carlo, e Di Staulo Gioacchino, idem	2	30
279.	Moriello Saverio, e Petti Luigi fu Francesco, idem	2	30
280.	Del Rosso Giandomenico fu Federico, e Del Rosso Giuseppe, idem	1	75
281.	Molino Francesco e Filomeno fu Domenico, idem	1	15
282.	Palombo Costanzo fu Francesco, idem	3	90
283.	Zappone Carlo fu Giuseppe, idem	4	10
284.	Colantonio Giuseppe, Francesco e Luigi, idem	1	60
285.	Petrella Angelo e Pasqualino fu Pasquale, idem	3	55
286.	Chiavaro erede di Teodoro, idem	2	55
287.	Franchillo Domenico fu Giovanni, idem	2	30
288.	Salvadari Francesco fu Pasquale, idem	5	75
289.	Greco Nicola e nipoti, idem	5	73
290.	Greco eredi di Costanzo, idem	8	80
291.	Raimondo Eliseo fu Giuseppe, idem	2	25
292.	Pistilli Giuseppe fu Marco, idem	2	30
293.	Zappone Costanzo fu Raffaele, idem	2	85
294.	Pistilli Camillo fu Marco, idem	9	20
295.	Gabriele Giovanni fu Pasquale, e Molino Costanzo fu Francesco, id.	2	30
296.	Raimondo Eliseo fu Giuseppe, idem	4	12
297.	Bucci Gioacchino e fratelli, idem	5	75
298.	Bucci Federico fu Pasquale, idem	9	10
299.	Fasciano Celestino fu Giacinto, idem	8	00
300.	Colantonio Andrea fu Stefano, idem	3	80
301.	Pappalardi Federico e fratelli, idem	1	90
302.	Di Maulo Antonio di Carmine, idem	4	75
303.	Colantonio Gioacchino fu Gioacchino, idem	3	25
304.	Fasciano Pasquale, e Fortunato Cosmo, idem	1	90
305.	Chiavaro Alessandro fu Saverio, idem	2	30
306.	Bucci Giuseppe e fratelli, idem	1	85
307.	Di Tiello Gennaro fu Pardo, e Del Niro Pasquale fu Pietro, idem	3	00
308.	Ferulano Giuseppe, e Di Pardo Francesco e fratelli	6	20
309.	De Stefano Nicola, idem	6	90
310.	Di Michele Antonio, idem	4	60
311.	Colicone Cosmo fu Giovanni, idem	9	65
312.	D'Amelio Domenico fu Carmine, idem	5	75
313.	Di Staulo Gregorio di Cosmo, idem	4	75
314.	Colantonio Giuseppe e fratelli, idem	2	80
315.	Siccardo Costanzo e Francesco, idem	2	80
316.	Franchilli Domenico fu Giovanni, idem	3	55
317.	Ferulano Giuseppe e Colantonio Federico, idem	1	70
318.	Di Maolo Gioacchino e Vespa Antonio, idem	2	55
319.	Raimondo Lucia e Rosa fu Andrea e D'Aurelio Domenico, idem	3	25
320.	Mancini Leonardo di Giovanni, e Raimondo Giuseppe, idem	2	80
321.	Montanari Giuseppe e Francesco e Colantonio Luigi di Ippolito, idem	9	18
322.	Colantonio Matteo, Vespa Francesco, Bucci Beniamino e fratelli, idem	6	20
323.	Cacchione Costantino fu Gennaro, e Bucci Costantino e fratelli, idem	2	10
324.	Bucci Beniamino e fratelli, idem	4	60
325.	Nardelli Giuseppe di Nicola, idem	3	25
326.	Chiavaro Celestino fu Giuseppe, e Petti Luigi fu Francesco, idem	2	80
327.	Molino Francesco e fratelli e Vespa Francesco, idem	3	80
328.	Greco e Pietro fu Giuseppe, idem	2	30
329.	De Simone Pasquale e Del Rosso Giandomenico	1	75
330.	Di Michele Federico fu Francesco, idem	6	80
331.	Raimondo Domenico fu Pasquale, idem	2	30
332.	Raimondo Giovannantonio fu Nicola, idem	3	45
333.	Molino Gennaro e Antonio Di Michele, e Del Rosso Giandomenico, id.	9	20
334.	Lucchese Felice ed Antonio fu Giuseppe, idem	8	45
335.	Petrella, erede di Antonio, idem	2	30
336.	Lombardi Leonardo fu Giovanni, e Di Francesco Pietro, idem	6	80
337.	Colantonio Matteo fu Giuseppe, idem	8	50
338.	Gabriele Giovanni di Pasquale, e Molino Costanzo Di Francesco, idem	2	30
339.	Cacchione Costantino fu Gennaro, idem	2	30
340.	Raimondo Costanzo fu Giuseppe, idem	4	60
341.	Raimondo Pasquale fu Giuseppe, e Montanaro Vincenzo di Luigi, id.	7	40
342.	Petrella Celestino fu Giuseppantonio, idem	4	40
343.	Moriello Saverio fu Michele, e Petti Luigi fu Francesco, idem	1	85
344.	Vespa Antonio di Florimondo, idem	3	80
345.	Lepore Pietrangelo fu Francesco, idem	2	55
346.	Colantonio Giuseppe, Francesco e Luigi, idem	3	80
347.	Bucci Donato di Nicola, idem	9	20
348.	Mancini Leonardo di Giovanni, idem	3	45
349.	Falasca Francesco fu Domenico, e Raimondo Pasquale, idem	4	60
350.	Di Staolo Lucia, idem	1	40
351.	Greco Nicola fu Francesco, e Bucci Gennaro fu Giuseppe, idem	4	60
352.	Montanaro Pasquale e Luciano fu Eliseo, idem	5	55
353.	Bucci Federico fu Pasquale, idem	4	60
354.	Moriello Raffaele fu Saverio, e Di Maolo Pasquale fu Federico, idem	4	60
355.	Libero Vitantonio fu Nicola, idem	1	15
356.	Paolozza Giuseppe e Gioacchino fu Antonio, idem	2	70
357.	Colantonio Matteo, di Tiello Gennaro, e Del Niro Pasquale, idem	4	60
358.	Di Marco Pasquale di Costanzo, idem	6	90
359.	Di Maolo Domenicantonio, Sebastiano ed Angelantonio	4	30
360.	Mancini Giuseppe fu Pasquale, idem	12	75

Dei quali citati i debitori di censi e canoni sono domiciliati in Montorio, ed i debitori di terraggi in Montorio, Larino, Montelongo e Bonefro, giusta l'indicazione a ciascuno di essi data.

Sulle istanze medesime io sottoscritto usciere ho loro dichiarato, che alla soppressa chiesa ricettizia di Montorio, si è sempre appartenuto il diritto della riscossione dei censi, canoni, livelli, terraggi ed altre annue prestazioni, nell'ammontare, quantità, qualità, proporzioni e modi emergenti, sia dal ruolo esecutivo 3 agosto 1832 (reg.° a Campobasso il 4 agosto 1832, numero 3317), che di quello del 20 agosto 1841 (reg.° ivi il 21 detto mese ed anno al numero 8669), sia da altri titoli anteriori o posteriori al medesimo, quali titoli vennero rinnovati giusta sentenze della pretura di Larino del 14 ottobre 1839, numeri 581 e 582 (reg.° ivi al reg.° terzo, numeri 42 e 43, il dì otto gennaio 1840).

Che nella proprietà delle suddette annualità di pertinenza di detta chiesa è succeduta per la legge 15 agosto 1867 la istante Amministrazione del Fondo Culto, la quale con verbale di stralcio datato 4 settembre 1870 (esente da registro) fece assegno delle predette annualità dal numero 235 al numero 360, della presente citazione all'istante parroco come quota curata per congrua parrocchiale.

Ora sull'istanza medesima dell'Amministrazione del Fondo Culto e dell'arciprete signor Giuseppantonio Carfagnini, ho citato tutti i predetti, individui dal numero 1 al numero 360, a comparire innanzi il tribunale civile e correzionale di Larino, ivi sedente nell'udienza del 24 giugno corrente anno 1872, onde mancando nel termine di dieci giorni decorrenti dalla presente notifica, di somministrare agl'istanti, ed a spese di essi debitori il nuovo titolo che espressamente si chiede, giusta il disposto degli articoli 1563 e 2136 del Codice civile in vigore, sentano dal tribunale dichiarare:

1. Riassunta in persona degl'istanti, contro essi citati, nella qualità come sopra, l'istanza per editto del 28 decembre 1868;

2. Rinnovati i titoli succennati come il diritto ad esigere le annue prestazioni ed a terraggiare sui fondi colonici, ed interrotta ogni sorta di prescrizione, tanto contro i reddenti individui citati, che contro tutti quelli, che quantunque non citati, dovessero agl'istanti un'annua prestazione qualunque;

3. Sentirsi condannare essi citati a pagare agl'istanti medesimi annualmente i censi nella misura per ciascuno di essi sopra indicata; ed i terraggi nella proporzione di tomoli due, pari ad ettolitri 1 e litri 12, di ogni genere seminato, con la deduzione del quinto per ogni versura, pari ad ettare 1 ed are 23, coverta a semina, giusta l'annuale compasso che si redigerà, ed ogni altra annua prestazione;

4. Condannare pure essi citati alle spese del giudizio e compenso d'avvocato, il tutte con sentenza munita di clausola provvisionale non ostante opposizione od appello.

Ho loro infine dichiarato che nei modi di legge si darà comunicazione dei titoli sopraccennati e degli altri documenti relativi alla causa, facendo salvo agl'istanti ogni altro diritto, ragione ed azione, e che il signor Ferdinando Montuori avvocato presso il suddetto tribunale rappresenterà e difenderà gl'istanti.

Il presente atto di citazione va notificato nei modi prescritti da questo tribunale con deliberazione del 16 decembre 1868, cioè: cinque copie di essa citazione, collazionate e firmate, sono da me medesimo usciere intimate nei modi ordinarii ai signori D. Luigi e D. Francesco Magliano in Larino, a Francesco Zappone in Montorio nei Frentani, a Giuseppe Santoianni in Bonefro e ad Antonio Macchiagodena in Montelongo, consegnandole ai signori Magliano nelle loro mani, ed agli altri intimati Zappone, Santoianni, Macchiagodena nelle mani di persone loro familiari, come han detto essere tali.

Altre due copie, conformi della citazione medesima, anche collazionate e firmate, sono state inviate alle direzioni della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed alla gazzetta ufficiale della provincia di Molise onde siano pubblicate in tali giornali per farsi poscia l'affissione di esemplari di uno dei giornali stessi in ciascuno dei comuni dove sono domiciliati i suddetti citati.

L'importo è di lire centoquattro e centesimi venticinque.

È conforme
2516. LEO BELFALEI.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

L'anno mille ottocento settantadue, nel giorno ventiquattro maggio, in Pietra Montecorvino,

Ad istanza di D. Errico Montalto, principe di Lequile, domiciliato in Napoli, ed elettivamente in Castelnuovo, in casa del legale D. Giuseppe Squadrilli.

Io Riccardo Mottola usciere presso la pretura di Castelnuovo, ove domicilio,

Ho citato formalmente Pasquale di Chele, Donato Cornacchia, Pasquale Consoletti e Giacinto Papa; nonchè, il geometra Emmanuele Lantino e l'indicatore Matteo di Pasqua; ed ho citato per proclami Castellucci Girolamo, Castellucci Girolamo, Cardillo Nicola Maria fu Francesco Saverio, Di Roberto Giovanni di Giuseppe, Guidi Vincenzo di Giambattista, Leo Leonardo eredi, Jannella Andrea fu Domenico, Guidi Libertangelo eredi, Di Sabato D. Errico fu Giantommaso, Finelli Giovanni eredi, Apicella Michele fu Giuseppe, Finelli Antonio fu Angelo, Di Nardo Nicola Giovanni Maria, Barone Francesco eredi, Barone Nicoletta fu Pietro, Mancino Alberto, Turzo Michele, Bevilacqua Lazzaro fu Tommaso, Bonvino Matteo eredi, Carchio Antonio fu Giosuè, Scasserra Giuseppe, Scasserra Giuseppe fu Domenico, Zirrillo Feliciano fu Nicola, Barone Pietro fu Giovanni, Apicella Felice fu Nicola, Niro Pietro fu Nicola, Di Roberto Giovanni eredi, Papa Costantino, Leo Rocco, D'Onofrio Pasquale, Cornacchia D. Carlo, Scasserra Giuseppe fu Domenico, Arnese Michelangelo fu Alessandro, Arnese Alberto fu Domenico, Jadarola Alberto fu Francescantonio, De Cannio Vincenzo fu Battista, Torre Donato fu Bartolomeo, Ruggiero Michelangelo fu Giovanni, Arnese Antonio di Alberto, Rummo Domenico fu Salvatore, Jadarola Nicola Maria, Niro Nicola, Falcone Francescantonio, Di Nardo Nicola fu Giovanni Maria, Di Nardo Vincenzo fu Giovanni Maria, Di Nardo Michele fu Giovanni Maria, Clemente Luigi fu Pietro, Clemente Ferdinando fu Scipione, Clemente Giovan Giuseppe, Falcone Francescantonio, Cornacchia D. Carlo, Consoletti Francesco fu Antonio, Celavita Costantino di Matteo, Spinoso Donato fu Giovanni, Montanaro Salvatore fu Domenico, Ruggiero Michele fu Francesco Saverio, Falcone Francescantonio, Piacquaddio Pietro, Leo Baldassarre eredi, Piacquaddio Clemente, Piacquaddio Rocco, Piacquaddio Teopista, Forte Antonio di Giuseppe, Piacquaddio Antonio fu Francesco Saverio, Piacquaddio Nicolangelo fu Francesco Saverio, De Matteis Andrea fu Pasquale, Di Donato Vincenzo eredi, Piacquaddio Pietro, idem, Piacquaddio Nicolangelo fu Francesco Saverio, Piacquaddio Antonio fu Francesco Saverio, Papa Michele, Di Roberto Giuseppe, De Matteis Andrea fu Pasquale, De Matteis Sebastiano, Jadarola Vincenzo fu Giovanni, Lombardi Alberto eredi, Forte Antonio, Cicchetti Michele, Piacquaddio Pietro, Papa Alberto fu Saverio, Papa Sisto fu Saverio, Palmieri Angelantonio fu Salvatore, Cardillo Antonio di Nicola Maria, Niro Francesco fu Donato, Ciere di Pietro, Tedeschi Rufina fu Tommaso, Martella Giuseppe fu Giacomo, Cristelli Domenicantonio fu Michele, Montorio Nicola Maria, Salvatore Michele di Alberto, De Matteis Luigi eredi, Celavita Antonio, Lepore Angela Rosa eredi, Di Roberto Giuseppe, Mastrodomenico Antonio, Di Cicco Giovanni, Barone Rocco, Fracasso Luigi fu Nicolangelo, Cardillo D. Pasquale di D. Pietrangelo, Piacquaddio Pietro, Barone Salvatore fu Giovanni, Gala Daniele fu Raffaele, Di Michele Nicola Maria e sua moglie, Lombardi Angelo fu Nicola, Stizzi Alberto fu Lodovico, Di Genova Matteo, Fratta Francesco fu Egidio, Ruggiero Luigi fu Alberto, Cornacchia Donato fu Sinibaldo, Sannicandro Alberto fu Michele, Sannicandro Giovanni fu Michele, Torelli Giovanni fu Luigi, Di Roberto Giovanni, Falcone Francescantonio, Barone Pietro, Di Roberto Giovanni, Macchiarola Francesco, Piacquaddio Nicolangelo, Guidi Alessandro eredi, Di Donato Angelo Maria, Jadarola Michele fu Alesio, e Leo Rocco, tutti coloni domiciliati in Pietra, tranne del geometra Lantino, che domicilia in Lucera, a comparire davanti al signor pretore di Castelnuovo nell'ordinario locale di sue udienze, sito nel Borgo San Pasquale, numero ventidue, nel mattino di mercoledì ventisei giugno del corrente anno, alle ore otto antimeridiane, con la continuazione se occorre, ad oggetto, i primi per assistere al giuramento di rito, da prestarsi dal riferito perito e dal connato indicatore, di bene, e fedelmente eseguire l'incarico loro affidato, e quindi fissare il giorno, luogo ed ora, in cui daran principio alla misura, di che trattasi, dei terreni soggetti alla terraggiera, ed al diritto di azione dovuto allo istante per virtù della sentenza resa dalla abolita Commissione ex-feudale, ed ordinanza del commissario Biase Zurlo del dì venticinque agosto mille ottocento dieci, registrata in Napoli li quindici novembre detto anno, libro 17, foglio 67, casella 5ª, per lire 17 90, dal ricevitore Ristondé, sopra i terreni seminati in grano, avena od orzo. Spingersi il presente atto alla base della deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale civile di Lucera nel dì 1° maggio 1872, fornita di marca di registrazione di lira 1 20, debitamente annullata col timbro del Collegio, dal cancelliere dello stesso, ed in virtù del decreto reso in calce dell'apposito ricorso dal pretore di Castelnuovo in data del ventuno maggio corrente anno, fornito di marca di registrazione di lira 1 20, annullata come per legge.

Salvo al principe di Lequile il diritto di revindica dei terreni soggetti alla prediale prestazione.

Le copie del presente atto sono state da me usciere firmate e portate nel rispettivo domicilio degl'intimati, consegnandole nelle mani di persone loro familiari, non avendoli rinvenuti personalmente, consegnando quella pel geometra Emmanuele Lantino, nelle sue mani, rinvenuto in Castelnuovo, come diceva essere: altra copia l'ho affissa nella cancelleria del municipio di Pietra, il cui sindaco mi ha vistato l'originale, da servire di avviso a tutti gl'interessati debitori, citati con proclami; e due altre copie le ho consegnate al signor Squadrilli, procuratore della parte istante, servibili per far proclamare la inserzione della presente citazione, tanto nel Giornale Ufficiale del Regno, quanto in quello di questa provincia di Capitanata.

Il costo è segnato nell'originale in lire sessantadue e centesimi sessanta.

L'usciere
2510 RICCARDO MOTTOLA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Ad istanza di Luigi Ceccarelli di Pellegrino, negoziante di Roma, rappresentato da Luigi Sambucetti procuratore,

Io sottoscritto usciere del suddetto tribunale ho citato la Ditta Novelli e Comp. di Londra (3, *Crosley Square*) a comparire avanti questo tribunale all'udienza (accordata sommariamente con decreto del presidente 26 maggio 1872) del giorno 23 prossimo mese di luglio e sentir dichiarare inesistente il rifiuto opposto alle Ferrovie Romane per la consegna di quattro colli al Ceccarelli di cui ecc., condannarsi la citata ai danni e spese tutte e ordinarsi la esecuzione provvisoria senza cauzione.

Il presente inserito oggi ventotto maggio 1872.

L'usciere
2546 OSCAR FORI.

NOTIFICA DI SENTENZA E PRECETTO.

Roma, ventinove maggio 1872.

Ad istanza di Luigi Ciceroni erede della fu Teresa Renna, Pileggi di Frosinone, elettivamente domiciliato presso lo studio e persona del procuratore Alessandro Carancini di qui,

Io Rossini Giuseppe usciere presso la Regia pretura di questo terzo mandamento, ho notificato alli Maggi Francesca vedova Carnevali, Carnevali Antonio, Vincenzo, Pancrazio, Paolo e Camillo, tutti d'incognito domicilio, la sentenza pubblicata il 16 marzo prossimo passato dalla detta pretura, che li condannò a sfrattare dal rimessone che tengono in Albano di ragione dell'istante, e feci loro precetto nel tempo stesso di lasciar libero al detto istante quel rimessone entro giorni dieci prossimi senza pregiudizio delle spese del giudizio ed atti tutti, e ciò sotto-comminatoria dello sfratto forzoso anche contro qualunque illegittimo intruso detentore.

Questa notifica di sentenza e di precetto la si è fatta nei modi indicati dall'articolo 141 del Codice procedura civile.

In fede, ecc.
2545 ROSSINI GIUSEPPE, usciere.

Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 15 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sede della Società, via Condotti, n. 44, p. 2°.

Ordine del giorno:

Nomina di consiglieri d'amministrazione, mancanti a completare il numero voluto dallo statuto sociale.

Roma, 29 maggio 1872. 2547. I PROMOTORI.

BANCA TOSCANA DI ANTICIPAZIONI E DI SCONTO

Approvata con Regio decreto 24 aprile 1870

FIRENZE, PIAZZA DELL'OLIO, 6

L'assemblea generale straordinaria (art. 23 dello statuto) degli azionisti è convocata pel giorno 30 giugno p. v., alle ore 10 ant. nel solito locale, detto Sala Ciacchi, in Firenze, via Jacopo da Diacceto, n. 10, accanto alla stazione ferroviaria.

Ordine del giorno:

1° Rapporto interno all'andamento sociale, con presentazione del bilancio al 30 giugno, e dell'elenco delle 1005 azioni nominative morose vendute in Borsa a termini dell'art. 153 del Codice di commercio e art. 10 dello statuto; relativa ratifica e deliberazione.

2° Elezione di un nuovo Consiglio d'amministrazione e dei censori.

3° Approvazione della nomina del direttore a farsi dal detto Consiglio nello stesso giorno.

4° Deliberazioni circa un residuo di azioni morose di versamento 3/10, di 4/10, ed anche di versamento superiore, e fissazione dei termini dei pagamenti delle rate successive di tutte le azioni.

5° Nell'eventualità di emissione di altra o altre azioni delle quattro serie deliberate in assemblea 23 maggio 1870, incarico al Consiglio di chiedere al Ministero la relativa approvazione.

6° Dichiarazione di nullità del vincolo di garanzia cui erano state diverse azioni sottoposte dal cessato direttore, essendo impraticabili gli uffici cui la garanzia riferivasi.

In pari tempo si richiama l'attenzione dei signori azionisti sulle avvertenze che seguono a' piedi del presente avviso.

Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione
AVV. G. B. DURANTI.

Firenze, 28 maggio 1872.

Avvertenze.

1. Per accedere all'assemblea dovrà farsi alla sede della Società cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza il deposito delle azioni che ciascheduno possedesse in proprio o fosse incaricato di rappresentare all'adunanza. L'ammissione delle azioni in deposito per intervenire all'adunanza sarà chiusa la sera del 5° giorno dinanzi all'adunanza, ossia il giorno 25 giugno a ore *quattro* pomeridiane. Le azioni si restituiscono il giorno seguente all'adunanza.

2. Il proprietario di 5 azioni ha diritto a un voto — quello che ne possiede 15 a due — e così si aggiunge un voto per ogni dieci azioni. — Nessuno, possedendo o rappresentando qualunque numero d'azioni, potrà avere più di 10 voti.

3. Gli azionisti che non potessero intervenire in persona potranno dare il mandato ad altra persona, sia questa azionista o no, di intervenire invece loro all'adunanza a darvi voto, per mezzo di procura in forma legale o per mezzo del modulo a stampa unito alla circolare inviata agli azionisti, eseguendo il deposito delle azioni come al N. 1, sia personalmente che per mezzo di mandatari.

4. Per la validità dell'adunanza occorre siano rappresentate almeno 334 azioni (art. 21 dello statuto). 2548

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAPITANATA

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore undici antimeridiane del giorno di martedì 10 dell'entrante mese di giugno si procederà in questa R. prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia o di chi lo rappresenta, coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione del 1° tronco della strada nazionale Appulo-Sannitica, compreso fra il margine sinistro del capostrada della via provinciale Foggia-Lucera ed il termine dei parapetti al viadotto di 31 arcate posto lungo la sponda destra del Catola, della lunghezza di metri 41,155.

L'appalto ha per oggetto:

L'esecuzione di tutti i lavori, le forniture e le operazioni occorrenti per mantenere in stato di perfetta viabilità il suddetto tronco e per conservare le opere d'arte che lo corredano.

L'asta si terrà colle formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, a schede segrete, ed in ribasso dell'annuo prezzo di perizia in lire 25,290.

L'appalto sarà deliberato al migliore offerente, purchè il ribasso superi o almeno raggiunga il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dei lavori pubblici in apposita scheda suggellata con avvertenza che in questo secondo incanto l'aggiudicazione sarà pronunziata quando anche si presentasse un solo offerente.

All'asta non saranno ammesse che le persone, le quali dimostreranno di riunire la qualità di probo intelligente impresario, mediante certificato di idoneità di data non anteriore a mesi sei, spedito da un ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere, già da esse eseguite, ed all'eseguimento delle quali esse abbiano preso parte.

Per venire ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto, depositare presso la prefettura la somma di lire duemilacinquecento in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale per cauzione provvisoria dell'asta.

La cauzione definitiva che sarà in obbligo di dare il deliberatario alla stipulazione del contratto di appalto sarà equivalente ad una metà annata del canone d'appalto che potrà essere data in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, ed in cedole del Debito Pubblico al portatore valutate al corso effettivo di Borsa.

Il 12 per cento di aumento alla detta cauzione per lo ammontare delle opere di sistemazione, remissione e miglioramento della detta strada, cui accennava l'avviso d'asta degli 8 Agosto 1871, s'intende eliminato dal presente appalto, giusta il capitolato speciale del 18 febbraio ultimo scorso, col quale viene modificato l'art. 4 ed annullato l'art. 29 del capitolato generale.

Il termine dei fatali pel ribasso almeno del ventesimo sul prezzo di deliberazione è stabilito in giorni cinque e scadrà a mezzogiorno preciso del giorno 15 del detto mese di giugno.

È in obbligo l'appaltatore di presentare prima della stipulazione del contratto un supplente e fideiussore, nei sensi del disposto dall'art. 8 del capitolato generale.

Appena ottenutasi l'approvazione del contratto sarà obbligo dell'assuntore, dietro invito dell'ingegnere capo, riceverne la consegna.

Il contratto d'appalto s'intenderà stipulato pel periodo che intercede tra la data della consegna ed il 31 marzo 1876.

Il deliberatario dovrà osservare tutte le prescrizioni del capitolato d'onere speciale, del capitolato generale e degli atti relativi, di cui chiunque potrà prendere visione nella Segreteria di questa R. Prefettura tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte di asta, del contratto, carta bollata, registro saranno a carico dell'impresario.

Foggia, 27 maggio 1872.

2528 *Il Segretario Delegato:* E. DEL MERCATO

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.